TORINO
Anno 74 Num. 305
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-940

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti [illegible] riservandosi di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: [illegible] Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 25. Estero: Anno L. 260, Semestre 105, Trimestre 58. — C.C.P. N. 2/1367.

Artiglierie e mezzi meccanizzati nemici controbattuti con successo nel settore di Bardia

Furibonda battaglia aerea nella quale gli "Hurricane" hanno la peggio - Aspri combattimenti in corso sul fronte greco: sei apparecchi nemici abbattuti, truppe, automezzi e salmerie bombardati, un piroscafo affondato

Il Comunicato n. 196

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 196:

Nella zona di frontiera cirenaica le nostre artiglierie hanno controbattuto con successo artiglierie nemiche e mezzi meccanizzati nel settore di Bardia.

Durante azioni di mitragliamento e bombardamento le nostre formazioni aeree venivano assalite da gruppi di apparecchi nemici. Le nostre formazioni reagivano, sostenendo una furibonda battaglia: due « Hurricane » sono stati abbattuti, un nostro apparecchio da caccia non è rientrato. Nella notte dal 18 al 19 è stata bombardata Alessandria.

Sul fronte greco, nel settore della XI Armata, aspri combattimenti sono tuttora in corso.

Sono stati intensamente bombardati nella giornata di ieri concentramenti di truppe nemiche in varie località. Durante una di queste azioni una nostra formazione da bombardamento è stata attaccata da quattro « Gloster »: tre velivoli nemici sono stati abbattuti in fiamme. I nostri velivoli « Picchiatelli » hanno attaccato, affondandolo, un piroscafo; bombardato e mitragliato concentramenti, automezzi e salmerie.

Durante un tentato attacco nemico su Valona il giorno 18 sono stati abbattuti dalla nostra caccia tre apparecchi « Blenheim ».

In Africa Orientale al confine sudanese attività di pattuglie e di artiglieria.

Nella giornata del 19 sono stati colpiti i depositi ed apprestamenti difensivi nemici nei pressi di Metemma.

Nostri aerei il giorno 18 hanno bombardato e spezzonato truppe a nord della stazione di Eriba e il bivio ferroviario di Haiya Iunction, centrando.

Aerei nemici in quattro ondate successive hanno lanciato bombe su Brindisi; cinque feriti leggeri, di cui due donne tra la popolazione civile.

Sul fronte greco

Forze nemiche di rincalzo sbaragliate dai nostri aerei

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

X X X, 20 dicembre.

« Alcioni », « Aironi » e « Picchiatelli » hanno effettuato nella giornata scorsa a più ondate e nelle diverse ore del giorno una serie di formidabili attacchi contro grosse forze nemiche che nelle estreme zone occidentali cercavano di rinsaldarsi a Pighras, a Brezanj, a Borah ed a Flora per affluire quindi verso la valle della Vojussa. Ma queste nuove manovre di ripiego non ha ottenuto per il Comando nemico l'effetto sperato, in quanto il movimento iniziato nella notte dall'altro ieri, alle prime luci era già scoperto dalle nostre formazioni ed interrotto con un intenso e prolungato bombardamento.

Il nemico naturalmente si attendeva gli attacchi degli Italiani, specialmente dopo le numerose prove di tempestivi interventi date sino ad oggi dai nostri reparti aerei. A tal guisa i greci avevano organizzato una difesa appostando sulla fascia costiera numerosi cannoni a tiro rapido e molte mitragliatrici che hanno incominciato a sparare già quando le prime pattuglie giungevano in prossimità del territorio. Parimenti il nostro Comando aveva previsto questo tentativo di sbarramento che il nemico avrebbe opposto e di conseguenza aveva dato opportuni ordini di rotta in modo da evitare la barriera di fuoco.

Avveniva così che le formazioni di bombardieri veloci trimotori, quelle dei bombardieri d'assalto e quelle in tuffo riuscivano ad aprirsi un varco attraverso la difesa nemica e giungere sugli obiettivi avvistati: da lunghe colonne con salmerie, automezzi e carri procedenti lentamente verso l'interno.

Le strade si svolgono in questa zona per la maggior parte incassate nei monti e quindi la stessa configurazione orografica toglieva agli attaccanti la possibilità di scampo. L'attacco aereo veniva sferrato da più direzioni con azioni di fuoco effettuate sia in testa alla colonna che verso gli ultimi reparti, così che le unità nemiche rimanevano ristrette in una cerchia di esplosioni che andava a mano a mano restringendosi. Non appena i nostri velivoli sono giunti sulla zona loro assegnata per il martellamento, i reparti nemici incolonnati, intuita l'offesa che sarebbe stata loro scagliata contro, si sparpagliavano cercando di porsi al riparo nelle anfrattuosità che offriva la montagna ed in alcune boscaglie. Ma fulmineamente i bombardieri si portavano ancora a più bassa quota infilandosi nella serie di costoni e sottoponendo a centrale ed inesorabile tiro le forze sbaragliate, completando la loro opera di distruzione. Sotto la gragnuola delle bombe alcuni mezzi meccanizzati si immobilizzavano e numerose esplosioni punteggiavano il terreno. Gli attacchi iniziati così di buon mattino nonostante il tempo alquanto cattivo si sono susseguiti per molte ore poichè i nostri apparecchi si sono avvicendati sugli obiettivi quasi ininterrottamente tenendo sotto il fuoco per l'intera giornata, fino a quando cioè la manovra del nemico poteva ritenersi frustrata completamente.

« Alcioni », « Cicogne » e « Picchiatelli » hanno effettuato oltre che delle azioni da bombardamento, rapidi passaggi a bassa quota con conseguenti mitragliamenti sulle truppe e sui carriaggi. I « Picchiatelli » poi, dal canto loro, si sono prodigati instancabilmente a volo radente ed in diversi tuffi su obiettivi animati e su opere fortificate.

In un attacco contro alcuni reparti greci che si erano scompigliati e diretti nella fuga verso un vasto tratto boscoso i « Picchiatelli » hanno provocato l'incendio della zona alberata che ha precluso così ai fuggiaschi ogni possibilità di scampo. Si apprende inoltre che i bombardieri a tuffo nonostante le sfavorevoli condizioni meteorologiche hanno attaccato e colpito una nave di piccolo tonnellaggio ancorata in un porto greco.

P. B.

Lo sforzo inglese contro l'Italia

1500 aerei, 425 mila uomini, mezzo milione di tonnellate di naviglio da guerra, carri armati e cannoni che erano necessari alla difesa dell'isola

ROMA, 20 dicembre.

Il numero 8 dell'« Aroi » reca:

Si precisa che le forze concentrate e impegnate dalla Gran Bretagna contro l'Italia nei diversi settori della guerra ammontano a non meno di 1500 aeroplani, 425 mila uomini, mezzo milione di tonnellate di naviglio da guerra (tutto nel Mediterraneo).

Le truppe sono state reclutate e scelte in Inghilterra, Australia, Nuova Zelanda, India e in altre parti dell'Impero britannico.

Come ha affermato il primo ministro Churchill, nel suo discorso di ieri alla Camera dei Comuni, l'armamento per tale esercito è stato inviato direttamente dalla Gran Bretagna fin dall'agosto e dal luglio, e in un lungo viaggio, via Capo di Buona Speranza, ed è composto, secondo la sua espressione, « di preziosi carri armati della migliore qualità » e di moderni cannoni, dei quali, egli ha aggiunto, « privammo tanto a corto » che erano necessari alla nostra difesa interna ».

Queste cifre e questi dati illustrano le proporzioni dello sforzo nemico, che i nostri soldati stanno in questi giorni valorosamente fronteggiando su tutti i teatri della nostra guerra.

L'azione su Porto Sudan e la sua grande importanza

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da una base aerea dell'A. O., 20 dicembre.

Mentre sui fronti della Grecia e della Marmarica l'Ala fascista compie le sue quotidiane imprese di guerra, anche sui maggiori fronti dell'Africa Orientale Italiana la nostra Aviazione continua l'incessante attività.

Tra le imprese più notevoli, dopo quelle recentissime di Gaz Regeb, [illegible]

Dalla scorsa domenica 15 a tutto mercoledì 17, i bombardieri legionari hanno compiuto numerose incursioni [illegible]

[illegible]

Porto Sudan, base-chiave del Mar Rosso per gli inglesi, particolarmente in questi giorni che le forze britanniche stanno conducendo la grande offensiva nella Marmarica contro le forze di Graziani, una base importantissima perchè i movimenti delle truppe e dei materiali e degli armamenti provenienti dalle varie parti dell'impero britannico, vengono convogliati in questo porto del Mar Rosso e quindi, attraverso la levigata e asfaltata strada dell'Egitto, raggiungono le basi britanniche ai limiti del deserto egiziano presso la Marmarica.

E' naturale, quindi, che in questi giorni Porto Sudan sia congestionato da un intenso movimento: chiatte, barconi, pontoni collegano le navi inglesi cariche di uomini, armi e materiali alla terraferma. Questa mèta bellica di eccezionale importanza non si attendeva la visita dei nostri bombardieri. Invece i nostri « Sparvieri », durante due giorni e due notti, si sono lanciati a ondate successive verso gli impianti portuali di Porto Sudan e l'aeroporto, mettendo l'importante centro marittimo sotto l'incubo continuo di un ininterrotto bombardamento. Centinaia di quintali di bombe di grosso calibro e incendiarie sono state così lanciate senza interruzione sopra ogni obiettivo. Depositi di armi, di materiali, di scorte alimentari, grandi serbatoi di nafta cosparsi largamente in tutta la zona, sono stati centrati più volte.

Formazioni di caccia inglesi si sono lanciate ripetutamente contro i nostri bombardieri. Gli « Sparvieri », continuando il loro bombardamento, hanno sostenuto impavidi continui violentissimi combattimenti.

Porto Sudan ha veduto nel chiarore lunare che rende trasparenti e luminose queste notti africane gli arditissimi nostri aviatori che sfuggendo fulmineamente alla caccia nemica si lanciavano nel bombardamento degli obiettivi stabiliti, e non appena sganciati i carichi di bombe si lanciavano nei combattimenti aerei, in cui i compagni stavano lottando contro l'avversario, per recare l'aiuto di altre mitragliatrici con raffiche continue attaccavano la caccia nemica.

Questa città sudanese ha così veduto episodi di purissimo eroismo dei nostri magnifici aviatori, episodi che rimangono nella storia dell'Ala fascista. I bombardieri italiani per questa importantissima azione hanno dovuto sovente lottare anche contro le difficoltà atmosferiche provocate da formazioni di nubi che ostruivano l'itinerario del volo verso Porto Sudan. L'efficacia dei bombardamenti di Porto Sudan è provata dall'abbondantissimo materiale fotografico recato dai nostri « Sparvieri » al loro ritorno alle basi. Da queste numerose nitidissime fotografie si vedono con chiarezza le zone colpite e le gigantesche fumate provocate dall'esplosione delle bombe.

Al loro ritorno alle basi i piloti, sui cui apparecchi erano ben visibili i segni dei violentissimi combattimenti sostenuti, sono stati accolti con entusiasmo dai camerati. Anche questa volta l'Ala fascista ha compiuto in questi cieli africani un'impresa degna di ammirazione per la luminosità della vittoria riportata sugli inglesi, colpiti su uno dei punti più vitali della loro resistenza in questo territorio.

Franco Pattarino

Strana indifferenza svizzera per l'ultimo sorvolo inglese

Berna, 20 dicembre.

Il viaggio dei piloti inglesi che hanno attraversato nella notte dal 18 al 19 il territorio elvetico per raggiungere l'Italia, si è compiuto attraverso la zona di La Chaux des Fonds di dove sono passati all'andata verso le ore 0,45 (ora svizzera) e al ritorno alle 2,57. Non è stato dato alcun allarme, non si sa se per negligenza della difesa antiaerea o perchè questa abbia inteso non turbare il sonno della regione.

(Stefani)

Come l'incrociatore inglese fu affondato al largo di Porto Bardia

Roma, 20 dicembre.

Il mattino del 16 corrente, mentre si svolgevano complesse azioni da bombardamento ed aspri combattimenti aerei, nostri apparecchi da ricognizione avvistavano unità navali nemiche in azione offensiva contro Porto Badia. In base a tali segnalazioni, alle ore 10 circa, partiva da uno dei nostri aeroporti una sezione di aerosiluranti pronta ad attaccare la formazione navale che risultava composta di due incrociatori scortati da tre torpediniere e da altro naviglio leggero. Portatisi sull'obiettivo, gli aviatori notavano però che la disposizione assunta dalle unità nemiche non consentiva un efficace risultato all'attacco con gli aerei siluranti, poichè le navi maggiori si presentavano con un fianco sotto costa mentre l'altro era coperto dal naviglio leggero. Pertanto il capo della sezione conscio dell'alto valore del materiale ad esso affidato, piuttosto che conseguire risultati poco apprezzabili, preferiva rientrare alla base per ritentare l'attacco in un momento più propizio.

Qualche ora più tardi i velivoli riprendevano il volo, e questa volta la formazione si presentava in una disposizione tale da favorire, sebbene, con audace manovra, il siluramento di uno degli incrociatori. I due aerosiluranti si dirigevano contro la formazione navale prendendo all'ultimo momento una rotta di collisione con una delle navi più grosse e portatisi a distanza opportuna lanciavano i siluri, che colpivano in pieno il fianco della nave: l'effetto fu immediato, ancora in volo l'equipaggio potè osservare l'incrociatore inclinarsi sul fianco e quindi capovolgersi. Oggi esso giace in fondo al mare, al largo di Porto Bardia, e la sua carcassa è ancora ben visibile dall'alto.

L'unità affondata stazzava circa seimila tonnellate. Si tratta di un incrociatore della categoria B, presumibilmente della classe « Aretusa » o « Leandro ». I nostri equipaggi, comandati, com'è noto, dal capitano pilota Grossi e dal tenente pilota Bariani, avevano a bordo gli ufficiali osservatori tenenti di vascello Marazio e Riva.

Già altre volte gli aerosiluranti dell'Armata aerea hanno colpito navi nemiche. E' questa effettivamente una terribile specialità che la Regia Aeronautica ha costituito per tenere testa, insieme alla nostra Marina, alla potente flotta britannica. Per rendere più intimo il cameratismo fra le due Forze Armate, a bordo come equipaggi prendono posto quasi sempre ufficiali osservatori della R. Marina.

La manovra, compiuta il 16 corrente, è brillantissima, è più che altro improntata a criteri di lodevole iniziativa e di saggia economia dei costosi ordigni di offesa. Gli aerosiluranti hanno, infatti, rischiato per due volte la efficace reazione contraerea delle navi nemiche, pur di riuscire, come sono riusciti, con sicurezza, nell'intento di arrecare alla formazione navale nemica il massimo danno possibile.

(Stefani)

La vittoria italiana preconizzata dall'ex ambasciatore giapponese

Tokio, 20 dicembre.

L'*Asahi* pubblica un'intervista con l'ex-ambasciatore del Giappone a Roma, Amau, il quale, fra l'altro, ha dichiarato che l'Italia è la nazione che meglio delle altre comprende la posizione del Giappone. Egli ha ricordato che la firma del Patto tripartito è stata molto festeggiata in Italia ed a proposito dell'attuale situazione bellica, ha detto che non possono essere dubbi sulla definitiva vittoria dell'Italia.

Annunciando la nomina del generale Hiroshi Hoshima ad ambasciatore a Berlino, l'*Asahi* esprime il suo compiacimento e rileva che il Patto tripartito costituisce la base assoluta della politica estera del Giappone.

Il capo della Missione militare giapponese che si recherà prossimamente in Italia e in Germania, generale Tomoyuki Yamashita, si è dichiarato lieto di potere visitare i Paesi dell'Asse e si è detto sicuro che nello scambio di vedute che egli avrà con i capi militari dei due Paesi dell'Asse potrà aumentare il suo corredo di cognizioni e di esperienze tecniche.

Relitti di un "Blenheim" ritrovati in Jugoslavia

Belgrado, 20 dicembre.

Nelle vicinanze della città montenegrina di Podgorica sono stati ritrovati i resti del secondo aeroplano inglese del tipo « Bristol-Blenheim » che, sorvolando il territorio jugoslavo il 18 novembre, andò a cozzare contro una montagna, presso Danilova, fracassandosi.

I dirigenti dei Combattenti ricevuti dal Duce

Roma, 20 dicembre.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i dirigenti dell'Associazione Nazionale Combattenti che hanno partecipato al 12.o Consiglio nazionale della Associazione.

Il presidente ha riferito sui lavori del Consiglio e ha dato lettura dell'indirizzo al Duce approvato dall'assemblea.

Il Duce si è compiaciuto di manifestare il Suo vivo apprezzamento per il complesso dell'attività associativa al centro e alla periferia, ed ha espresso la certezza che i reduci di guerra, militi fedeli della Patria fascista, saranno sempre degni delle loro gloriose tradizioni, oggi ravvivate dal valore dei camerati in armi che entreranno fieramente a far parte della associazione di Combattenti di tutte le vittorie.

Al saluto « al Duce » ordinato dal presidente dell'Associazione, i Combattenti, dopo di aver elevato il grido « A Noi! », si sono soffermati rivolgendo al Duce una calorosa e prolungata manifestazione di devozione e di amore.

Le udienze del Duce

Roma, 20 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il senatore prof. Arrigo Solmi, che Gli ha fatto omaggio delle sue recenti pubblicazioni, alcune delle quali relative ai precedenti storici e ai caratteri della guerra attuale.

Il Duce ha gradito il dono.

Il Patto tripartito

La costituzione delle Commissioni tecniche italo - nippo - tedesche

Roma, 20 dicembre.

Nel Patto tripartito concluso fra l'Italia, la Germania e il Giappone è prevista la costituzione di commissioni tecniche miste che hanno il compito di dare esecuzione al Patto.

I tre Governi hanno concordato di costituire, in ognuna delle tre Capitali, una commissione generale politica una commissione militare e una commissione economica.

Dopo aver condotto a termine i comuni lavori preparatori, tali commissioni inizieranno ora la loro attività. (Stefani)

Con la costituzione di queste tre Commissioni tecniche, il Patto tripartito acquista un grande significato pratico ed una portata che non possono sfuggire ad alcuno. Le Commissioni nominate dall'Italia, dalla Germania e dal Giappone hanno già terminato i comuni lavori preparatori, e nelle prossime riunioni prenderanno in esame tutti i problemi che occorre risolvere in comune per il coordinamento delle varie clausole del Patto tripartito che entra così nella fase della pratica applicazione. La necessità della costituzione e del funzionamento di queste Commissioni appare evidente ove si consideri che il Patto firmato a Berlino dall'Italia, dalla Germania e dal Giappone — ed al quale successivamente hanno aderito l'Ungheria, la Romania e la Slovacchia — non ha un carattere statico, non è fine a sè stesso, ma ha un carattere essenzialmente dinamico. Il genuino significato del Patto è quello di una indistruttibile alleanza fra i tre grandi Paesi che dovranno procedere al riordinamento dell'Europa e dell'Asia.

E' in questo senso che devono essere intese le recenti dichiarazioni di Matsuoka, Ministro degli esteri giapponese. Gli avvenimenti incalzano sui più diversi fronti della politica mondiale; essi vanno seguiti giorno per giorno in modo che l'azione delle tre grandi Potenze abbia la maggiore fusione e il migliore rendimento; e il Patto non è un documento che possa mai essere considerato agli atti, bensì è un documento vivo e funzionante che può e deve essere efficiente in ogni momento.

Le tre Commissioni

Berlino, 20 dicembre.

A quanto si apprende ufficialmente a Berlino, i Governi delle tre Potenze firmatarie del Patto tripartito, Italia, Germania e Giappone, sono addivenuti a un accordo per la nomina delle commissioni tecniche previste nel Patto stesso. A seguito di ciò si procederà alla nomina di una commissione politica, di una commissione militare e di una commissione economica, le quali, terminati i necessari lavori preliminari, inizieranno senz'altro la loro attività pratica. La collaborazione delle Potenze del Patto tripartito nei tre domini più importanti della vita internazionale si manifesta così in modo concreto. Contemporaneamente non si manca di sottolineare a Berlino il fatto che il Patto tripartito è per tutti e tre i firmatari uno strumento straordinariamente importante di politica pratica posto al servizio degli scopi positivi propostisi dalle suddette Potenze e in quest'ordine di idee atto ad assumere ad ogni occasione un carattere effettivo. Con la creazione delle commissioni in parola è data un'ulteriore garanzia per una fruttuosa applicazione del Patto stesso, la cui fondamentale importanza per la politica giapponese in particolare è stata autorevolmente posta in rilievo in questi ultimi giorni dal ministro degli esteri Matsuoka.

In questa circostanza appunto si è accolta a Berlino con particolare interesse la notizia della nomina del luogotenente generale Oshima al posto di ambasciatore a Berlino in sostituzione del signor Kurusu, che rientrerà in patria. Il luogotenente generale Oshima, come si sa, è già stato a Berlino prima come addetto militare e successivamente, dal 1934 fino al settembre del 1939, in qualità di ambasciatore. Come pone stasera in rilievo il *Deutscher Dienst* gli ambienti tedeschi sono lieti di risalutare in un posto così importante come l'ambasciata nipponica nella capitale del grande Reich una personalità di prim'ordine quale il gen. Oshima che gode di così vaste simpatie in Germania e che già tanti segnalati servigi ha reso fin dagli anni precedenti alla causa dell'approfondimento e del rafforzamento dei rapporti tedesco-giapponesi.

G. T.

> **« La giornata della madre e del fanciullo, la tassa sul celibato e la sua condanna morale, salvo i casi nei quali è giustificato, lo sfollamento delle città, la bonifica rurale, l'Opera della Maternità e dell'Infanzia, le colonie marine e montane, l'educazione fisica, le organizzazioni giovanili, le leggi sull'igiene, tutto concorre alla difesa della razza.**
>
> **MUSSOLINI ».**

L'epica della guerra sottomarina concentrata in poche parole

Ritorno di nostri sommergibilisti dalle imprese atlantiche - L'oceano è grande e la parte assegnata alla vigilanza dei nostri non è molto frequentata ma finora 100 mila tonnellate di naviglio nemico sono state affondate

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un porto dell'Atlantico, dicem.

Il freddo penetra nelle ossa. Una nebbia bianca, fittissima, fatta apposta, si direbbe, per celare agli occhi indiscreti del nemico la base dei nostri sommergibili atlantici, è discesa sulla regione al sopraggiungere del giorno, dopo il calar dell'ultimo quarto di luna. In questa nebbia densa, è pericoloso camminare per le banchine. Essa avvolge tutto. Ad ogni passo si rischia di cadere in acqua, ad ogni passo ci si trova improvvisamente dinanzi a qualche sagoma misteriosa, o una prua di sottomarino o una torretta grigia il cui periscopio va a perdersi indistintamente in alto. Intorno a quelle sagome si muovono uomini giovani, vestiti in modo strano. Sono insaccati in ampie, lunghe casacche di tela nera, in testa hanno berrettoni di tela nera dalla forma basca. Si odono passi attraverso la nebbia, voci, comandi in italiano, martellamenti, ronzii di motori elettrici, fischi di fresatrici. Un plotone di ombre scure emerge dal biancore e vi si tuffa cantando.

Laconicità dell'affondatore

Il sommergibile A..., appartenente al Comando superiore delle forze subacquee italiane nell'Atlantico, è rientrato all'alba da una lunga missione. Dal boccaporto della torretta sono usciti dei marinai barbuti, pallidi, ma contenti. Durante la crociera non ci si fa la barba: per questo hanno tutti un lungo pelo. E si vede raramente il sole. Pochissimi, del resto, godono il privilegio di salire sulla coperta quando il sommergibile naviga in superficie e di respirare aria fresca: per questo sono pallidi. Ma il loro sguardo è tanto più vivo. Dopo i marinai, è uscito dallo scafo sottile il comandante, un giovanotto dalla faccia intelligentissima e ardita, che ha sul petto i galloni di capitano di corvetta. I suoi lineamenti dicono pure la lunga fatica fisica; ma gli occhi sono accesi, non tradiscono nessuna stanchezza dello spirito.

Il capo della spedizione, di ritorno, fa rapporto al suo Ammiraglio. Gli va a narrare come, nella rotta di ritorno, nella notte tra il 12 e il 13 novembre, abbia affondato un cacciatorpediniere canadese di circa 1500 tonnellate a due fumaioli. Il racconto del comandante all'Ammiraglio è di pochissime parole; breve come una notizia telegrafica. La notizia è concisa, quasi secca: in questa brevità è tuttavia contenuta la vittoria e il modo del suo conseguimento.

« Navigavamo — dice il capitano di corvetta — con un mare pessimo. Le onde alte sei o sette metri e lunghe circa duecento, avevano una forza tra il 5 e il 6. Avvistato un'ombra, mi sono avvicinato e ho identificato il cacciatorpediniere; ho accostato sulla sinistra e ho lanciato di poppa da circa mille metri. Il siluro ha colpito il cacciatorpediniere al centro. Il cacciatorpediniere è colato a picco ».

Il racconto è tutto qui. Non si riesce a far parlare di più questi ufficiali di marina abituati a rimanere silenziosi per settimane e settimane, a starsene al buio per notti intere, solo allo scopo di assuefare gli occhi e poter così vedere nelle tenebre; abituati, questi uomini a concentrare tutte le energie, a far scattare i nervi tesi in azioni decisive che durano qualche minuto e non più. L'Arma sottomarina è l'Arma silenziosa per eccellenza. Come la sua attività non è che un agguato col fiato sospeso, una vigilanza incessante di occhi e di orecchi, condensatesi rapidamente in pochi ordini e pochi gesti, così tutti i racconti di quelli che vi fanno parte, riferiscono unicamente le frasi finali, i risultati.

Le bombe di profondità

Ma le ore perdute, l'attesa senza fine, i disagi, il mare, la penuria d'aria, di sole, di movimento, in quei loro scafi angusti, sballottati dalle onde, alla cui sorte è congiunta quella di tutti coloro che li abitano, uniti fra loro per la vita e per la morte, sembrano, ai sommergibilisti, cose tanto naturali e logiche che ci passano sopra con disinvoltura stupefacente per i profani. Ma bisogna dire appunto che l'eroismo del sommergibilista non consiste soltanto nell'azione fulminea, quando dinanzi al tubo lanciasiluri vi è la preda di valore, ma anche nella paziente attesa di questo momento culminante, una attesa che sconvolgerebbe la mente e logorerebbe i nervi di qualsiasi uomo normale.

Si pensi che il sottomarino, per sua natura cacciatore, spesse volte è preso in caccia. Quando ha di fronte forze superiori, non gli resta che sottrarsi all'attacco. Data la sua piccola velocità non può fuggire in senso orizzontale rimanendo a galla; deve tuffarsi, fuggire in senso verticale. E' incominciano allora per gli uomini rinchiusi nel fuso di acciaio, ore lunghe e penose. Il sommergibile inizia una difesa passiva, è impotente all'azione. Le sue risorse principali sono l'immobilità e il silenzio. A bordo è vietato perfino di parlare perchè possano essere percepiti i rumori della unità che danno caccia. Gli idrofoni raccolgono i minimi rumori. La salvezza dipende dal far ignorare al nemico la propria posizione.

Qualche volta il silenzio, l'immobilità assoluta, devono essere mantenuti per lunghe ore. Durante queste ore i cacciatori in superficie, sapendo in che consista la tattica del sommergibile che si difende passivamente, non cessaranno di lanciare bombe subacquee [illegible] esplodere a diverse profondità. Ne lanceranno, ad esempio, una a trenta metri, due a quaranta, un'altra a cinquanta. Se una sola esplosione avvenisse a poca distanza dallo scafo sommerso, la fine del sottomarino sarebbe inevitabile per lo sconquasso delle lamiere del suo scafo.

Fortunatamente, l'Oceano è immenso, e trovare un punto, il punto giusto, sia pure in una frazione di quella immensità, è come un terno al lotto. Molti quintali di bombe vengono sprecati inutilmente. Del resto, i cacciatori non possono gettarsi allo sbaraglio. Sarebbe un'imprudenza. Si celerà, il sommergibile, a grande profondità o soltanto a quota periscopica? Un siluro improvviso potrebbe scompaginare la caccia, ferire a morte il cacciatore.

In questa guerra si fa uso, per cercare i sommergibili, di uno scandaglio acustico che consiste nell'invio di un'onda sonora e nella ricezione della sua eco. L'apparecchio indica la direzione da cui proviene l'eco e la distanza. Se l'onda incontra un ostacolo fa ritorno, e dal tempo che ha messo per il suo doppio viaggio, si calcola la distanza dell'ostacolo.

Una nave-spia castigata

Quando l'indicazione rivela che questo ostacolo si trova a poche decine di metri, non può trattarsi evidentemente, in pieno Oceano, del fondo del mare; si tratta del battello cercato. Quando la caccia al sommergibile è fatta da tre unità di superficie, la combinazione dei tre dati raccolti sulla direzione e la distanza dell'ostacolo, rivela con precisione assoluta la posizione della preda. E uno dei cacciatori, portatosi sulla verticale, mollerà una grandine di bombe.

A bordo del sottomarino, in questi casi, si ha la nozione immediata dell'avvenuta scoperta, del pericolo gravissimo.

Infatti l'onda sonora, inviata dallo scandaglio acustico, colpisce lo scafo e lo fa rintronare. Gli uomini rinchiusi là dentro odono un martellio chiaro e inequivocabile. In quei momenti il comandante deve subito manovrare per svignarsela prima che incominci ad arrivare la nuova serie di bombe determinata dall'avvenuto accertamento della posizione del sommergibile. E la fuga, spesso, fortunatamente riesce. Si pensi tuttavia a quello che hanno provato i cacciati; hanno vissuto attimi terribili. Non vi è nulla di più terribile che sentirsi impotenti nelle mani di un destino cieco ed ostile.

Ciò nonostante, al ritorno, questi provati da tante emozioni, questi uomini che hanno la pazienza di aspettare un successo per settimane, per più di un mese, che rimangono in crociera fino all'esaurimento del cibo e dell'acqua, dato che le loro riserve morali e fisiche sembrano inesauribili, si limitano a riassumere in quattro parole le più grandi avventure. Non si vantano; raccontano con frasi nude, senza decorazioni, i pochi dati che interessano per fare il bilancio della missione. Il resto se lo tengono per sè, ed è forse tale loro riserbo che li rende più forti.

« Una mattina — uno ti dice, e le parole come se null'altro avesse da narrare dopo un'assenza di quaranta giorni — vedo un fil di fumo all'orizzonte. Faccio la manovra per portarmi sulla sua rotta; esso ha la bandiera neutra. Emergo allora e lo lascio passare. La nostra radio ascolta. Il marconista mi viene a riferire che ha udito il piroscafo segnalare a Gibilterra, in chiaro, sull'onda commerciale, la nostra presenza dando l'esatta posizione. Poichè trasmette in chiaro e non in cifra, è certo un neutrale. Ma non si può più considerarlo neutro dal momento che si mette al servizio del nemico. Segnalando la nostra posizione, egli si è messo dalla parte del nemico ed è mio dovere di trattarlo come tale. Lo piglio sotto il tiro del cannone di coperta. Pagherà l'indiscrezione. Lui scappa a tutta forza e telegrafa a Gibilterra chiedendo aiuto. Da duemila metri gli porto via la plancia con un sol colpo. Poco dopo l'equipaggio abbandona la nave e si rifugia nelle scialuppe. Il piroscafo è stato colpito anche sotto la linea di immersione ed affonda ».

100 mila tonn. distrutte

Un nostro comandante, a tavola, fra due bocconi, ti informa, usando cinquanta parole, che ha colato a picco un piroscafo inglese di 7000 tonnellate. Ha lanciato il primo siluro da quattromila metri — e lo dice così semplicemente come se lanciare e colpire da quattro chilometri fosse cosa da niente — e poi si è messo in osservazione. La nave, ferita, si appruava, ma seguita ad avanzare lentamente. Il sommergibile in seguito, pronto a intervenire di nuovo. Alla fine della giornata, l'equipaggio, che ha visto arrivare un piroscafo americano, scende nelle scialuppe. Il sottomarino italiano si avvicina, vuol mandare la nave a picco con le cannonate, ma il lavoro sarebbe lungo e ci sarebbe il pericolo che sopraggiungano aerei nemici; e allora invia alla nave un secondo siluro da cinquecento metri e la finisce squarciandola.

Nel primo periodo della sua breve attività nell'Atlantico, il nostro gruppo di sommergibili, comandato da un contrammiraglio, ha affondato più di quindici navi mercantili nemiche ed un cacciatorpediniere. In tutto, la Gran Bretagna ha perduto nell'Oceano, in questo primo periodo, per opera dei nostri sottomarini, circa 100 mila tonnellate di naviglio. Il risultato è buono, se si tien conto della stagione sfavorevole, del fatto cioè che l'inverno, oceanico è cosa da far paura e se si pensi che agli italiani è toccata una zona di mare nella quale il traffico dei convogli non può essere molto intenso. Appena alcune centinaia di miglia più in là, infatti, confluiscono insieme, data la prossimità della mèta (l'Inghilterra) e dati i passaggi obbligati le rotte provenienti da tutte le parti del mondo. In Oceano aperto il traffico è piuttosto sparpagliato e la caccia necessariamente meno redditizia.

Giorgio Sansa

Epidemia di tifo a Monastir

Belgrado, 20 dicembre.

Si è sviluppata a Monastir una grave forma di tifo petecchiale che ha colpito un gran numero di persone.

(D.N.B.)

Un discorso di Goebbels

Il vecchio mondo plutocratico è maturo per il crollo

Berlino, 20 dicembre.

Il settimanale *Das Reich* pubblica oggi un articolo del ministro della propaganda dottor Goebbels, che esamina acutamente la posizione politico-militare della Gran Bretagna nel presente conflitto. Il dottor Goebbels osserva come, in contrasto con le speranze e con il programma « tattico » dell'Inghilterra, la guerra, che per secoli era stata tenuta lontana dal suolo dell'isola, infuria, oggi, giorno e notte, portando la morte e la distruzione nei principali centri britannici, nei porti e negli agglomerati industriali. I piagnistei e le richieste di elemosine da parte di Londra trovano povera eco nel mondo. Vengono tutt'al più accolti con qualche frase cortese, ma niente affatto impegnativa.

Ogni inglese di una certa intelligenza ha già ormai capito che la Gran Bretagna non è più in grado di scongiurare l'esito disastroso del conflitto. Gli inglesi, e meglio la classe dirigente e le dinastie capitalistiche, vivono ancora come vent'anni fa, nell'illusione che la propria isola non corra pericoli. In passato questa sicurezza ha fatto considerare ai britanni l'Europa come una specie di territorio coloniale i cui popoli, alla stregua delle sette religiose indiane, devono essere costantemente messi l'uno contro l'altro per poterli meglio dominare. Il ministro afferma che oggi i governanti inglesi rubano i concetti che sono alla base ideologica dell'Asse, cercando di presentare al mondo una teoria di giustizia e di benessere che, nei fatti, hanno invece, sempre rinnegata e calpestata. « Il vecchio mondo demoplutocratico è maturo per il crollo, conclude il dottor Goebbels. Noi combattiamo per l'ora in cui sarà ridonata all'Europa la pace ed il benessere: l'ora, cioè della vittoria dell'Asse ».

(Stefani).

Fermento in America per le richieste inglesi

Dichiarazioni di Kennedy: l'intervento, per l'America equivarrebbe a un suicidio

Washington, 20 dicembre.

L'ex-ambasciatore Kennedy ha dichiarato che la difesa degli Stati Uniti è ancora debole e che entrare in guerra così impreparati equivarrebbe ad un suicidio. Primo dovere è quindi quello di affrettare il riarmo nazionale. «Non siamo pronti — conclude la sua lettera letta oggi al Congresso dal deputato Ludlow — a difendere noi stessi e ancor meno l'Inghilterra». «Io spero — ha commentato Ludlow — che le chiare parole di Kennedy illuminino il Presidente e siano ponderate seriamente dal Congresso e dal popolo americano».

Il sen. Clark ha avanzato la proposta soffusa di amara ironia che i miliardi destinati a finanziare la guerra inglese siano pagati mediante una tassa speciale denominata tassa per aiuto all'impero inglese che dovrebbe essere pagata dai contribuenti semestralmente, a metà giugno anniversario del rifiuto inglese di pagare i debiti di guerra e il 16 dicembre anniversario del *Boston tea party*.

Mentre i presidenti delle commissioni degli esteri della Camera e del Senato hanno iniziato la propaganda per una sollecita accettazione della raccomandazione di Roosevelt di affittare e prestare all'Inghilterra tutto ciò di cui ha bisogno fino ad un limite che salirebbe — si prevede — a due miliardi e 500 milioni di dollari, gli isolazionisti si dichiarano decisi ad una fiera opposizione in quanto — secondo il senatore Nye — le nuove proposte avvicinano sempre più la guerra agli Stati Uniti.

Il senatore Holt ha rilevato che si tenta, ipocritamente, l'aggiramento della legge Johnson che proibisce i prestiti all'Inghilterra, morosa per i debiti di guerra.

Il deputato democratico Kennedy ha sollecitato la costituzione di un gruppo di deputati, uno per ciascuno dei 48 Stati della Federazione, che vigili alla difesa della pace e combatta la falsa impressione che il Congresso sarebbe pronto a gettare il paese nei vortici della guerra.

L'editore di giornali Verne Marshall ha costituito un comitato nazionale che si chiama «No Foreign War» e che lavorerà d'accordo col grande comitato di Chicago «America First». Marshall ha dichiarato fantastico e incredibile il piano del Presidente per aiutare Londra; viceversa gli industriali, e specie gli armatori, sarebbero ben lieti che le nuove costruzioni destinate all'Inghilterra venissero pagate dal governo americano.

Il deputato Woodruff ha dichiarato alla Camera che gli aiuti per Londra chiesti dal Presidente divengono un vero ostacolo per un sollecito riarmo negli Stati Uniti.

I legali del governo studiano intanto la possibilità di sequestrare 34 navi danesi, internate nei porti americani, per cederle all'Inghilterra. Però il fatto che la pratica per vendere anziché affittare le isole inglesi e per la concessione di un corridoio che congiunga, attraverso il Canadà, gli Stati Uniti alla Alaska, non fanno nessun progresso ha prodotto spiacevole impressione e irritazione nei circoli parlamentari. Il sen. Vannuys ha dichiarato: «Se l'Inghilterra desidera essere aiutata è necessario che venga incontro, a mezza strada, ai nostri desideri».

Il monito di Matsuoka agli Stati Uniti

Tokio, 20 dicembre.

Le dichiarazioni fatte dal Ministro degli Esteri giapponese dinanzi alla società nippo-americana trovano in questi circoli politici la massima considerazione.

La stampa parla di un energico avvertimento nipponico fatto agli Stati Uniti, mettendoli in guardia su un intervento in guerra, e sottolinea il riconoscimento univoco di Matsuoka per quanto concerne il Patto tripartito. Le argomentazioni di Matsuoka — scrive il giornale *Japan Times and Advertiser* non potrebbero diminuire la serietà dell'avvertimento all'America per quanto concerne un'avventura di guerra nel Pacifico. Senza l'intenzione di formulare una minaccia, Matsuoka non ha lasciato permanere alcun dubbio su quelli che sono gli scopi del Governo nipponico. «E' stato consigliato agli Stati Uniti — continua il giornale — di tenersi fuori dalla guerra europea. Le dichiarazioni di Matsuoka sulla Cina costituirebbero un avvertimento per l'America nel senso appunto delle parole «via le mani dalla Cina». Per il mondo non è stato lasciato, dopo questo discorso, alcun dubbio in merito all'alleanza del Giappone con le Potenze dell'Asse».

Arnaldo Mussolini

Ricorre oggi il nono anniversario di una triste data: quella della scomparsa di Arnaldo Mussolini. Egli fu un animatore e un maestro che dalla trincea del Popolo d'Italia guidò la battaglia per l'affermazione del Fascismo e per la realizzazione integrale dei principi della Rivoluzione dell'ottobre 1922.

Arnaldo Mussolini era giunto alla direzione del giornale dell'intervento e della Rivoluzione dopo un quadriennio di attività a fianco del Duce. Modesto, silenzioso, tenace lavoratore, egli era conosciuto allora per le sue rare qualità di uomo di fede e di azione e di eccellente organizzatore. Fu solamente dopo la Marcia su Roma che, a poco a poco, Arnaldo si rivelò per quello che realmente era: vale a dire per uno scrittore politico di primo piano e per un giornalista dotato di una non comune preparazione e di pronto, agile senso critico. [illegible] meditato e preparato di lunga mano o nell'articolo affrettato dettato dopo una rapida scorsa alle notizie arrivate in redazione all'ultima ora, come pure nella polemica, Arnaldo Mussolini portava egualmente una nota di nobiltà e di signorilità. [illegible] l'improvvisazione, egli aveva [illegible] una parola da dire. Ed era sempre una parola che [illegible] religione della Patria, al senso del dovere, al culto delle inclite idealità.

In tal modo Arnaldo servì degnamente il Duce e la causa del Fascismo e fu per i giovani un maestro nel pieno e nel più largo senso della parola; un maestro di vita. Nessun argomento gli fu estraneo [illegible] di un contenuto umanissimo, sgorgatogli dopo la morte del figlio Sandro, noi vogliamo ricordare quelle che Egli scrisse sul Popolo d'Italia intorno alla Conciliazione fra la Chiesa e lo Stato e al problema della rivoluzione sindacale del Fascismo.

L'alta coscienza sociale di Arnaldo si rivela particolarmente nei numerosi articoli scritti per approfondire ogni lato della questione sociale e per affermare la necessità — secondo il concetto del Duce — di andare verso il popolo e di affrettare l'avvento di una più alta giustizia sociale. Commentando le prime leggi sindacali del Fascismo, Egli scrisse un giorno:

«La questione sociale trova da noi un'impostazione nuova nettamente realistica e una soluzione felice. Tutta la legislazione operaia fascista è tesa a risolvere questo problema fondamentale. La realtà storica è la guida. Non si tratta di una costruzione artificiosa ma di un edificio pratico ed ideale ad un tempo, in cui si riflette la nostra stessa situazione spirituale ed economica».

Queste parole ci appaiono oggi veramente profetiche. Ed ancora oggi è la realtà storica che guida il Regime verso le maggiori definitive realizzazioni.

L'Italia proletaria e fascista, l'Italia giovine di Mussolini, che lotta strenuamente per debellare la demo-plutocrazia inglese e per instaurare in Europa un ordine nuovo, saluta reverente e commossa in questo anniversario la memoria di Arnaldo che questa grande ora volle e preparò.

Il campionato nazionale di calcio

Non ci sono grandi confronti ma più di una "vedetta,, corre pericolo

Dopo la gran giornata che ha raggruppato cinque squadre nei primissimi posti della classifica, vi abbiamo detto il parer nostro sulle quattro «vedette» di gran nome e sulla «matricola» che si fa onore. Può essere sembrato severo il giudizio espresso su unità, quali l'Ambrosiana, il Bologna e la Juventus, che, pure occupano le posizioni d'avanguardia, ma la sincerità ha voluto che l'esame fosse non superficiale e toccasse di conseguenza i problemi vitali delle tre compagini. Ambrosiana, Bologna e Juventus hanno ora la ventura di restare in casa per l'undicesimo turno di gare e ciò gioverà loro in questo momento che non è dei migliori. E' vero che se l'avversario è forte lo si deve temere anche se viene in visita, ma il giocare sul proprio terreno è pur sempre un bell'aiuto e certi piccoli mali sembrano scomparire e certe insufficienze s'attenuano. Si può mirare alla vittoria e, se il successo viene raggiunto, allora la squadra ne ha un beneficio materiale e morale tutt'altro che indifferente con piacevole ripercussione anche sulle partite da disputare in seguito.

Domani l'Ambrosiana resterà all'Arena per misurarsi con il Livorno. Dovrebbe essere una prova facile, anche se gli «amaranto» hanno all'attivo un buon punteggio che testimonia la loro vitalità e la loro intraprendenza, ma i «campioni» debbano preoccuparsi essenzialmente di riordinare il loro gioco, di mettere la squadra in condizione di funzionare in blocco, giacché ora essa si vale, di volta in volta, delle prodezze di qualche singolo elemento (Baranti contro la Lazio, Candiani nella partita con il Bologna, Ferraris II a Novara) piuttosto che della forza complessiva di tutti i reparti. Certe vittorie sono dannose proprio perché nascondono, a chi chiude volentieri gli occhi, quei difetti di preparazione e di inquadratura che risultano poi evidenti solo quando la sconfitta fa poi cadere la benda. Vorremmo pertanto che l'Ambrosiana riuscisse a giocar bene di fronte al Livorno: sarebbe un segno di ripresa ed una speranza per l'avvenire.

Abbiamo detto martedì quali sono le condizioni del Bologna. Non è padrone della situazione da un capo all'altro di un incontro. Quando si ferma pare proprio un facile bersaglio: allorché rimette in moto la sua macchina possente sembra formidabile e c'è da chiedersi perché mai abbia voluto dare agli avversari un comodo vantaggio per dover poi far tanto per tentare di annullarlo. Eppure, anche se non con la sicurezza di un tempo, il Bologna continuerà a tenersi nelle posizioni di testa. Questa volta, intanto, deve sbrigarsela con il Milano, avversario del quale è difficile stabilire il valore. I «rosso-neri» sono andati male sino a domenica scorsa quando, rinunciando a Cappello e Vannucci ed a Degli Esposti, hanno trovato modo, con Boffi ala, Toleschini interno e Arrata centrattacco, di segnare tre gol a Bari. Il Milano aspetta con una certa impazienza il primo gennaio per valersi di Moratti e di Meazza ma, nel frattempo, cerca di migliorare la sua situazione e per far ciò ha pensato di non insistere su quello schieramento che, forte sulla carta, si era rivelato costantemente debole sul terreno. E' prevedibile una vittoria del Bologna ma non si può escludere che i «rosso-neri» riescano a mettere in difficoltà gli ex-campioni.

Anche il compito della Juventus non è facile perché l'Atalanta ha saputo varare una formazione così forte da fare ottima figura in serie A. In dieci giornate gli orobici hanno perso un solo incontro ed i nove risultati utili conseguiti permettono loro di essere alla pari proprio con la Juventus e con il Torino, ad un punto dalla coppia di testa. L'Atalanta non ha le caratteristiche della grande squadra ma in campo gioca dal primo all'ultimo minuto ed ha tanta energia da riuscire ad aver la meglio nei confronti con unità che vantano un'anzianità ben maggiore. Mancano, nel suo ruolino di marcia, punteggi clamorosi, ed è per questo che di essa poco si parla, ma sono per contro, in bella fila i risultati utili. Venuta già una volta a Torino, vi ha ottenuto un meritato pareggio con i «granata», ritornandovi si prefigge di resistere anche alla Juventus. Noi dubitiamo che ciò le sia possibile, perché pensiamo che i «bianco-neri», punti nel vivo dalla sconfitta subita ad opera del Torino, vogliano impegnarsi decisamente per tornare senz'altro alla vittoria, ma siamo convinti che la partita non sarà facile neppure per la Juventus e che l'Atalanta saprà comportarsi in modo da dimostrare che la sua ottima classifica è ben meritata.

Il più vivo interesse accompagna il Torino nella sua trasferta a Genova. Imbattuto da sette domeniche, galvanizzato da una serie di successi veramente belli, in possesso di un gioco che è riconosciuto pratico e tecnico, sull'«undici» granata convergono ora gli sguardi di quanti, tecnici o semplici appassionati, sono convinti che la squadra possa continuare trionfalmente a vincere. Non è neanche necessario dire che al presente tra il gioco del Torino e quello del Genova c'è un distacco molto netto. Al Torino l'azione riesce facile, mentre il Genova, invece, non può proprio trarre dai suoi elementi un rendimento appena discreto. Sulla carta un nuovo successo dei «granata» non è da mettere in dubbio ma noi non ci abbandoneremo ad un così facile ottimismo. Il Genova è una grande squadra deluse; delusa sino al punto di doversi preoccupare della salvezza. Perché la sua situazione, che attualmente è solo incerta, potrebbe diventare... quasi tragica qualora anche l'incontro con il Torino e quello successivo a Bergamo non fruttassero punti. Il Genova può essere fuori fase sin che si vuole ma ha in squadra giocatori che, quando è necessario, sanno lottare alla maniera forte. Marchi, Genta, Villa, Perazzolo, Lazzaretti, Conti, tanto per citare i più energici, non sono tipi da rassegnarsi a subire la superiorità tecnica avversaria. Essi, unitamente ai compagni, renderanno la vita dura ai «granata» e se questi non sapranno travolgerli con un gioco veramente irresistibile, si imporranno, come già fecero contro l'Ambrosiana. Ci pare che, nel far previsioni per questo incontro, occorra proprio tener conto della disgraziata situazione nella quale si trova ora il Genova. Sarà una dura lotta e, ripetiamo, il Torino avrà la meglio solo se la sua azione, basata essenzialmente sulla tecnica e sulla velocità, avrà la meglio sull'impeto e sulla esasperata volontà degli avversari.

Ancora una volta le squadre che avranno il vantaggio del campo si sforzeranno di arrivare alla vittoria: la Fiorentina la cercherà contro la Bari, la Lazio di fronte al Venezia, il Novara nel confronto con la Triestina, il Napoli ospitando la Roma. Non è detto, però, che tutto possa andar liscio.

Luigi Cavallero

Le partite di domani

A Milano: Ambros. (14)-Livorno (11)
A Novara: Novara (9) - Triestina (7)
A Napoli: Napoli (7) - Roma (10)
A Genova: Genova (9) - Torino (13)
A Torino: Juvent. (13)-Atalanta (13)
A Roma: Lazio (7) - Venezia (10)
A Firenze: Fiorentina (11) - Bari (9)
A Bologna: Bologna (14)-Milano (9)

I numeri segnati fra parentesi indicano il punteggio in classifica.

Notizie del Partito

La Consulta generale della GIL. Rapporto a Torino e a Napoli ai vicecomandanti della G. I. L.

Roma, 20 dicembre.

A seguito delle disposizioni recentemente emanate, sono stati nominati componenti la Consulta del Comando Generale della G.I.L. le Eccellenze Giuseppe Bottai, Guido Buffarini-Guidi, Alfredo Guzzoni, Arturo Riccardi, Francesco Pricolo, Achille Starace, e la fascista Teresa Menzinger per i Fasci Femminili.

Della Consulta, presieduta dal Segretario del P.N.F., fanno, inoltre, parte di diritto i fascisti Orfeo Sellani e Alessandro Buonamici, vice comandanti generali della G. I. L.

* * *

Domenica 22 dicembre XIX, alle ore 10, il vice comandante generale della G.I.L. Orfeo Sellani terrà rapporto a Torino ai vice-comandanti federali, ai comandanti dei reparti maschili e ai comandanti dei reparti femminili e della G.I.L. delle provincie di Alessandria, Aosta, Asti, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Mantova, Milano, Novara, Pavia, Sondrio, Torino, Varese, Vercelli. Nello stesso giorno e nella stessa ora il vice-comandante generale della G.I.L. Alessandro Buonamici terrà rapporto a Napoli ai vice-comandanti federali, ai comandanti dei reparti maschili e ai comandanti dei reparti femminili della G.I.L. delle provincie di Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Campobasso, Foggia, Lecce, Matera, Napoli, Potenza, Salerno, Taranto.

* * *

Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Francesco Grossi, ex-segretario generale dell'O.N.D., il quale gli ha riferito sul viaggio da lui compiuto in Giappone per il Dopolavoro.

* * *

Dal 26 ottobre al 30 novembre XIX, 4136 persone hanno visitato in Milano il Covo di via Paolo da Cannobio, prima sede del *Popolo d'Italia*.

Ricompense al valore a combattenti in A. O. I.

Roma, 20 dicembre.

Il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia e comandante superiore delle Forze Armate dell'A.O.I. ha concesso «sul campo» le seguenti ricompense al Valor Militare a combattenti dell'A.O.I.:

Medaglie d'argento.

Alla Memoria: Sottotenente Milanese Umberto, da Carovilli (Campobasso), della 12a Brigata coloniale.

A viventi: Generale di brigata Nom Cesare, da Saluzzo, della 13a Brigata coloniale; capitano di corvetta Tucci Carlo, da Venezia, del R. Sommergibile «Guglielmotti».

Medaglie di bronzo.

Alla memoria: Artigliere Rossi Guerriero, da Santi Apollinare (Perugia), del 104° Gruppo artiglieria da 77/28.

A viventi: Tenente di vascello Tamburini Federico, da Treviso, del R. Sommergibile «Guglielmotti»; capitano G. N. De Lisio Virginio, da Campobasso, del R. Sommergibile «Guglielmotti».

Direttive del Duce all'U.N.U.C.I.

Roma, 20 dicembre.

Il Duce ha ricevuto i dirigenti dell'U.N.U.C.I., presentatigli dal presidente generale Ottavio Zoppi, il quale ha fatto al Duce una relazione sull'efficienza dell'organizzazione.

Il Duce ha approvato l'opera svolta, indicando nuove principali attività dell'U.N.U.C.I. in un prossimo tempo, l'addestramento e l'assistenza.

Il porto di Genova

Presente e avvenire in una relazione di Negrotto Cambiaso

Genova, 20 dicembre.

Si è oggi riunita a Palazzo San Giorgio, in sessione ordinaria di autunno, l'assemblea generale del Consorzio autonomo del porto di Genova. Il presidente ammiraglio Negrotto Cambiaso ha fatto all'assemblea una lunga relazione, dedicata principalmente al rendiconto consuntivo del decorso esercizio finanziario, dal quale risulta che il bilancio normale si è chiuso con un avanzo che servirà a mitigare alquanto lo sbilancio che è previsto invece per il corrente esercizio.

Il movimento commerciale del porto di Genova è stato intensissimo dal novembre 1939 a tutto l'aprile 1940, e durante questo periodo, a causa del blocco inglese che impediva il libero deflusso delle merci verso le loro destinazioni, l'accumulazione delle merci stesse nei magazzini e sul molo del porto ha raggiunto in certi periodi le [illegible] mila tonnellate, cifra che dà la misura della prova brillantemente superata dal porto di Genova durante quel periodo.

Il Presidente ha fatto quindi un'esposizione dei lavori in corso delle opere portuali e che, malgrado i tempi di guerra, si svolgono con ritmo soddisfacente. Ha quindi accennato alle provvidenze per alleviare la disoccupazione portuale ed ha conchiuso dicendo che fin d'ora i maggiori esponenti dell'attività economica genovese, per iniziativa del Consiglio provinciale delle corporazioni, si sono proposti le soluzioni dei problemi relativi all'immancabile espansione del dopoguerra: all'organizzazione di un mercato delle merci che sarà facilitato dalla zona franca e potrà dare una fisionomia nuova al commercio.

Altre soluzioni debbono tendere specialmente ad un potenziamento della nostra Marina mercantile, tale da assicurare a Genova una posizione eminente nei traffici su tutti i mari del mondo, e consentire la costituzione di un mercato dei noli e di un mercato delle assicurazioni marittime, che svincolino la nostra economia dalla soggezione di Londra.

L'assemblea ha all'unanimità approvato la precisa ed esauriente relazione presidenziale.

Riduzione dei prezzi negli alberghi e trattorie

Roma, 20 dicembre.

A seguito delle disposizioni impartite per disciplinare negli alberghi, nelle trattorie ed esercizi similari il consumo delle vivande ed a seguito della limitazione nella scelta delle medesime, il Ministero delle Corporazioni ha invitato i Consigli Provinciali delle Corporazioni a fissare, d'intesa con le Unioni Commercianti, una riduzione sui prezzi delle minestre e delle pietanze a base di pasta, riso e carne. Tale riduzione dovrà essere fatta tenendo presenti le effettive variazioni del costo dei piatti somministrati e gli elementi di differenziazione da categoria a categoria, nonché da provincia a provincia. In nessun caso tale riduzione dovrà essere inferiore [illegible] dei prezzi attuali. Per quanto riguarda i pasti a prezzo fisso, i Consigli Provinciali delle Corporazioni dovranno disporre una congrua riduzione in corrispondenza del ridotto numero di pietanze e del dosaggio dei piatti somministrati.

Le comunicazioni postali tra il Regno e l'Africa Italiana

Roma, 20 dicembre.

Allo scopo di evitare nelle attuali contingenze inutili e dannosi ingombri nelle comunicazioni postali e telegrafiche tra il Regno e l'Africa Italiana si ricorda al pubblico il recente divieto di inviare a destinazione dell'A. I. telegrammi augurali, cartoline illustrate e biglietti di visita.

TEATRI E CONCERTI

La signora dalle camelie al Carignano

Laura Adani riportò, nella passata stagione, un notevole successo personale, con a fianco Renzo Ricci, nella interpretazione della protagonista del popolare dramma dumasiano. Ripresentatasi ieri sera, con la Compagnia propria, in questo romantico lavoro, ha ottenuto ancora una volta dal nostro pubblico quell'unanimità di consensi che sottolinearono la sua prima apparizione sulla scena nelle vesti di Margherita Gautier. La giovane e valorosa attrice ha nuovamente disegnato il personaggio con sincerità semplice, spontanea, con una specie di ingenuità trepidante e istintiva. La sua delicatezza, la verità degli accenti, il tenero struggimento hanno di nuovo trascinato il pubblico al più grande entusiasmo manifestatosi con scroscianti, prolungati applausi nelle scene culminanti e rinnovatisi ancor più calorosi e insistenti alla fine di ogni atto. Accanto all'Adani c'era questa volta, nella parte di Armando, Leonardo Cortese, e bisogna notare che questo giovanissimo attore, benché alle prime armi sul palcoscenico, dopo d'essere stato bravo attore dello schermo, ha assolto lodevolmente il suo compito. Ma, col Cortese, c'era intorno all'Adani un complesso intonatissimo tra cui spiccavano la signorilità di Ernesto Sabbatini, che ha interpretato in modo eccellente Giorgio Duval, e la bravura di Isabella Riva, del Costa, dell'Oppi, del Banchelli, di Lena Sabbatini, del Pelitti, della Smith, della Griarotti, della Zocchi e di altri tutti molto applauditi. Suggestiva la messinscena in tutto identica a quella ammiratissima nella scorsa stagione. *La signora dalle camelie* si replica stasera e nei due spettacoli di domani.

"L'uomo che sorride,, di L. Bonelli, all'Alfieri

Al centro di questa divertentissima commedia c'è una donna bisbetica da domare, e Luigi Bonelli, servendosi, per quel tanto che gli ha fatto comodo, della *Bisbetica domata* di Shakespeare, ha voluto ottenere, e ha ottenuto, il suo scopo per altra via, cioè con un altro sistema. Ne è venuta fuori una vicenda comica tra le più spassose, che il nostro pubblico già aveva a suo tempo conosciuta e gradita e che ieri sera ha voluto riascoltare nella interpretazione della Compagnia Tofano-Rissone-De Sica. Il successo si è rinnovato pieno e caloroso soprattutto per questa colorita, vivace, briosa, interpretazione dei tre simpatici e valorosi attori, i quali vi hanno abbondantemente profuso tutta la loro bravura. Naturalmente, il pubblico si è di nuovo divertito ed ha molto applaudito l'ottimo De Sica, che è stato amenissimo, nella parte del «domatore», la bravissima Giuditta Rissone, eccellente... bisbetica, e Sergio Tofano, che ha impersonato da par suo la parte del babbo della ragazza ribelle. Insieme a questi tre principali interpreti sono stati anche assai festeggiati tutti gli altri attori, e particolarmente Olga Vittoria Gentili, Rosetta Tofano, Nico Pepe e Guglielmo Barnabò, tutti a posto nelle loro parti di contorno. *L'uomo che sorride*, accolto dunque con rinnovato favore, si replica stasera e nei due spettacoli di domani, delle 15,15 e 20,30. Lunedì la consueta rappresentazione settimanale a prezzi popolari, con spettacolo che sarà stabilito.

Al Teatro di Torino

Non c'era ierisera nel concerto orchestrale diretto dal maestro Antonio Pedrotti la «novità» grande o modesta (e si vorrebbe fosse sempre scelta fra le maggiori o antiche o moderne o contemporanee), ormai tradizionale nei programmi torinesi e d'altre città, il pezzo cioè sul quale il pensiero volentieri indugia discernendone il valore, la tendenza, e anche mancava purtroppo un'opera notissima, di quelle, sostanziose, che la critica e la storia riprendono a riesaminare e giudicano magari polemicamente. La critica giornalistica, se non trova siffatti argomenti, lascia il posto all'elenco e alla cronaca. Ierisera dunque furono eseguite la sinfonia del *Flauto magico* di Mozart, il *Concerto*, op. 29, di Alfredo D'Ambrosio, in cui emersero la bella e patetica sonorità, la fervida arcata, la tecnica corretta (nè v'erano da risolvere questioni stilistiche) della giovine violinista Pina Carmirelli, il preludio della *Kovancina* di Mussorgski, la «Danza dei buffoni» dalla *Fanciulla di neve* di Rimski Korsakoff, alcuni frammenti della *Turandot* di Busoni, della quale s'è recentemente scritto, e la Sinfonia del *Tannhäuser*. Il maestro Pedrotti diresse con bravura, come aveva concertato. Specialmente piacquero il brio col quale diè rilievo alla ritmica e all'istrumentazione del Busoni, e la delicatezza nostalgica e fantasiosa onde adornò le raffinate immagini dei due russi. Molti gli applausi a lui e alla signorina Carmirelli.

a. d. c.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 11,30: Trasmissione dedicata ai dopolavoristi in grigioverde — 12,25: Orchestra — 12,40: Orchestra [illegible] di Roma — 13,15: Musiche eseguite dirette dal M.o Giuseppe Scala — 14,10: Conversazione Ferrieri — 14,15: Musiche per orchestra — 15: [illegible] — 15,30-16: Concerto del violoncellista Pietro Grossi e del pianista [illegible] (trasmissione organizzata dal Guf di Bologna) — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 18,30: Notizie a casa dall'Albania — 19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani — 20,40: Guida radiofonica del turista italiano.

Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 12: Concerto del mezzosoprano [illegible] — 12,20: Musica operettistica — 13,15: Orchestrina — 14,15: Sestetto Jandoli.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,2: Notiziario in lingue estere): **Ore 20,25: Celebrazione della Giornata della Madre e del Fanciullo** — 20,50: Trasmissione pubblicitaria — 21,30: Concerto del Trio Casella-Bonucci-Poltronieri — 22,10: La cronache del libro — 22,25: Musiche per orchestra.

Onde metri 230,2 (per onda metri 221,1: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: «Musiche da films» — 21: «Il Signor Conte», scene di Armando Curcio, regia di Nunzio Filogamo — 21,30: Orchestrina moderna — 22,10: Complesso di strumenti a fiato — 22,30: Musica varia.

FALLIMENTI

TORINO, 20. — **Russ ing. Luigi**, rappresentanza commerciale, via Pesalarga 12, Torino; sent. 19-12-40-XIX chiude le operazioni fallimentari [illegible] ai creditori chirografari. — **Moriari** di dott. **Aldo**, proprietario del [illegible], via [illegible] 19. [illegible] concordato preventivo 40% ai creditori chirografari.

NOTIZIARIO

I campionati piemontesi di sollevamento pesi avranno luogo domani, organizzati dal Dopol. Fiat, nella palestra di corso Dante.

I seguenti sollevatori sono stati invitati a cura del Centro per la preparazione olimpionica a prender parte al Torneo nazionale di [illegible] in programma a Milano per il 29 dicembre [illegible] Di Vito, Ferrando, Fibraston, Gaudini, Barsi, Mussetta, Perenno, Pistoia, Busca, Dagino, Salatia, Sinagni, Panzini; gruppo di Battaglia, Beni, Cantarella, Donnemmi, Gigli, Guerrin, Malvezzo, Bongiardi, Notini, Rosselli, Sarzorchi, Tamburra, Turretto, Zingone.

Il Genova annuncia la seguente formazione per l'incontro col Torino: Tarabotti, Marchi, Genta, Perazzolo, Villa, Migliorini, Neri, Bertoni, Miniati, Scarabello, Lazzaretti.

Il Bollettino della neve

	cm.		cm.
Balme	45	Gressoney	35
Bardonecchia	40	Limone	80
Cast. Breuillard	40	Macugnaga	45
Cervinia	60	Salice d'Ulzio	40
Claviere	35	Capanna Kind	70
Frabosa Sopr.	30	Sestriere	60

Il sentiero del Pascoli

Diciamo sentiero: che va per i campi ed i boschi; al Pascoli sarebbe piaciuto di più. Ma vogliamo dir questo: è possibile segnare attraverso un'opera così diffusa e irrequieta una linea che ne rappresenti il corso ideale, che segua uno sviluppo dell'arte, concorde all'animo, all'ispirazione del poeta?

Il quesito è stato ripreso in un libro che viene ora alla luce: *La poesia del Pascoli*, di Carlo Curto; il quale è persuaso che si possa tracciare la storia, «una storia interna, nel tempo» di quella poesia, e vi si è posto intorno con una diligenza tenace e sottil. L'errore che insidiò finora ogni tentativo analogo fu quello di limitare l'indagine ad una struttura del pensiero, «nelle cerniere in cui esso si salda», nei nessi di un ragionamento vero e proprio; mentre il pensiero del Pascoli sfugge ad un ordine logico, procede per lampi, per intuizioni, a balzi e come «a strappi». L'inchiesta deve rifarsi dall'intimo della creazione, con l'analisi d'ogni poesia, d'ogni verso, dove rinnovi volta a volta la parola nuova, dove si annunzi il nuovo baleno.

Per tutta la prima parte, che studia il costituirsi delle *Myricae*, il Curto ha assolto felicemente il suo compito: le esperienze, le riprese, gl'intrecci, le brevi strofe che si compongono e ricompongono come le tessere di un giuoco prezioso... il Curto ha descritto e definito con vigile coscienza di critico un'assidua e segreta vicenda. In quel primo periodo, tenendo conto delle *Varie* raccolte di Maria, appariscono gli elementi, i temi essenziali che il Pascoli svolgerà nel suo cammino. Vi si coglie, all'inizio, il senso della splendida scuola del Carducci: e non alieno alla sua monotona delle «barbare», dove solo importa la prova giovanile del D'Annunzio, ma all'impronta nitida, luminosa, profonda delle *Rime nuove*. Forse, dal Cinquecento in poi, non c'era stato in Italia un gruppo di poeti così coerente, così convinto e fiducioso nella virtù dell'arte; il Pascoli e Severino Ferrari sentivano allo stesso modo quando e come un verso è bello, un verso dell'uno o dell'altro,

Romagna solatia, dolce paese

o

Forse che dorme, ronzando, la luna...

ed erano, col loro buon maestro, i sani cantori dell'Alberino, dell'«infido Piano che sfugge al cursus Reno e al Po», e del *Mugo*, e di Biancofiore. I bei giorni della nostra poesia!

Il Pascoli ritrovò il suo lembo di terra, che fu anche la sua conquista ideale; penetrò del suo amore il lavoro umano, «come pura espressione di bellezza, fatto contemplazione riposata dell'anima»; distinse le immagini umili, agresti, perchè nella luce fuggevole; e nelle *Myricae*, ogni erba, ogni foglia, ogni fiore.

(Apro una parentesi. Più di una volta e, si direbbe, con insistenza il Pascoli rimproverò al Leopardi le rose e le viole del *Sabato*: fiori troppo generici, di fronte alla varietà della flora campestre che sarebbe meglio convenuta alla «donzelletta» del contado; e forse il Leopardi non sapeva distinguere gli squilli della cingallegra dallo «spiccionare» del fringuello, a cui assomigliano». Ma se la conoscenza dei fiori e degli uccelli era povera nel Leopardi, e invece tanto doviziosa e minuta nel Pascoli, questi era meno esperto di pietre... Leggiamo nel *Lauro*:

Nell'orto, a Massa — o blocchi di turchese,
alpi Apuane! o lunghi intagli azzurri
nel celestino, all'orlo del paese!

Perchè, alla prima, questi versi non riescono ben chiari, se anche ne sentiamo subito, come per suggestione, la bellezza! Dell'azzurro e del celestino, qual è il colore che meglio s'appropria alle turchesi? Il celestino, parrebbe; ma il Pascoli ha inteso certamente l'azzurro; poichè gl'intagli sono quelli dei monti sul cielo, come provano i versi che il Pascoli aveva scritto fin dal 1885, e che trovo citati dal Curto, quasi una prima stampa della stessa immagine:

Siede Massa tra turchie verdura
d'aranci, a specchio del tirreno mare,
vede tagliate dietro lei spiccare
come un zaffiro immenso la Tambura.

Insomma, l'«azzurro» vale ugualmente, e genericamente, nel Pascoli, per la turchese e lo zaffiro... Ma la parentesi è chiusa).

E poi, più su: *paulo maiora*. Il Curto ripiglia la sua lente e affronta l'esame dei *Poemetti*. E qui si fa chiara l'idea maestra che domina il suo libro, e ch'era annunziata fin dalle prime pagine: la storia della poesia del Pascoli si raccoglie, si accentra, per il Curto, nell'elevazione dalle *Myricae* ai *Poemetti*: «con esse opere si va dall'inizio all'esaurirsi della sua ispirazione migliore. Le altre opere vi si dispongono intorno, a modo di corona», e fra queste opere, come debbo dire? marginali, sono i *Canti di Castelvecchio* e i *Poemi conviviali*. Tre libri, le *Myricae*, i *Primi* ed i *Nuovi poemetti*, bastano a dimostrare «quant'era nei fini» del lavoro.

E qui dissento interamente dal Curto: proprio sul punto dove si annoda la sua interpretazione della storia poetica del Pascoli. I *Poemetti* non rappresentano un vertice ideale; e direi che il tipo, il modulo del «poemetto» pascoliano, più che un momento effettivo, è un momento fittizio del suo sviluppo artistico: il mondo delle *Myricae* si cinge di un'aspirazione simbolica, che non lo rinnova, ma lo infonde di elementi oratori, vittorughiani (la «Leggenda dei secoli» fu una costellazione nel cielo del Pascoli, d'un influsso vario e durevole). Si badi: nessuno svaluta, o nega, quel ch'è di gentile, e di ardito, nei *Poemetti*; e vi si possono con ragione additare i segni del più profondo cammino che percorre il poeta; ma quei segni rimangono al di fuori dell'assunto programmatico, del concetto d'una forma nuova, che il Pascoli s'era proposta, come per l'invenzione d'un conio più vigoroso e significativo. La storia intima, verace — o io m'inganno — della sua poesia è da cercare per quella via più nascosta, più ombrata, quasi in una spirale, onde il Pascoli ritorna alle *Myricae* e le rinnova con altra anima nei *Canti di Castelvecchio*. Con un'anima lesa.

E non tutti i *Canti*, se bene: la *Cavalla storna* non è tanto lontana, e tanto più innanzi del *Giorno dei morti*, che apre le *Myricae*. Ma l'accento, il carattere del libro è mutato, macerato, approfondito. Non v'è più l'alacre impegno del fabbro sull'acciaio. «Le fatate rilucenti Ardenne» erano pure esistite sull'orizzonte giovanile del poeta; poi s'erano velate, oscurate:

Nascondi le cose lontane,
tu nebbia impalpabile e scialba...

Il dolore assume un'espressione turbata, morbida; è un soffio silenzioso, d'«ali molli come fiato» (e se ne può seguire il presagio fin dalla *Civetta*, e poi nella *Digitale purpurea*):

lascia ch'io guardi dentro il mio cuore,
lascia ch'io viva del mio passato.

Aveva cantato:

La via fatta, il trascorso dolore
m'accora...!

ed ora è giunto a mirare tutte le cose, come possono vederle «quelli ch'amano ed amo», cioè quelli che non sono più:

M'era la casa avanti
tacita al vespro puro...

In quale vespro, che risorge da un giorno lontano, perduto, e ch'è la luce spenta di un sogno, di una memoria che riappare nel sogno! Tutta l'amarezza che risale dal suo passato si placa in quell'ora estatica; e la morte imminente è già commista ai suoi giorni, e gli sembra così familiare e suasiva perchè ha qualche lineamento dei volti che gli sono di nuovo presenti, che vivono ancora e soltanto, taciti e pallidi, in lui. La risonanza più grave, simbolica, di cui i *Poemetti* tentano a fatica la cifra, si effonde nei *Canti*, con un brivido ch'è veramente alla soglia del mistero e vibra di una singolare, affascinata dolcezza.

Ai margini, se vogliamo così, ma concordi con quest'onda accorata, stanno i *Poemi conviviali*: dove tutta la bellezza antica, marmorea, è corrosa da quel senso languido della morte. I miti sono umanizzati, e cioè resi anch'essi mortali, riavvinti alla catena dei casi che parevano salvi per il dominio della fantasia; nell'*Ultimo viaggio* tutta l'Odissea è dissolta nella sorte comune, perchè sfiorita della stessa illusione poetica. In certo modo, come i *Canti di Castelvecchio* alle *Myricae*, così (ma in un cielo minore, meno comprensivo, e meno espressivo) i *Poemi conviviali* stanno ai primi *Poemetti*. Il cerchio si chiude e suggella nello spirito del Pascoli con un compianto del passato — di lui uomo, e di tutti gli uomini — in cui egli ha confuso ormai, e liberato, anche se stesso.

Ferdinando Neri

Un'altra preziosa opera d'arte che, dopo la popolare «Purissima» di Murillo, la Spagna recupera in questi giorni dal governo di Vichy: è la cosiddetta Donna di Elche. Il busto policromo, di autore sconosciuto, è il primo monumento dell'arte degl'Iberi che si conosca. Scoperto al principio del nostro secolo nei pressi di Elche, in provincia d'Alicante, fu venduto da un privato all'archeologo francese Pierre Paris, che pensava di quelle parti per conto, per 5.000 franchi. Il busto fu in seguito collocato al Louvre, fra le quali figurava. I negoziati in corso fra Madrid e Vichy prevedono la restituzione progressiva di numerose altre opere.

La giornata romana delle 184 coppie prolifiche

Un rapporto ai Presidenti delle Federazioni dell'ONMI

Roma, 20 dicembre.

La Casa della G.I.L., nel popolare quartiere trasteverino, stamane ha accolto le ultime coppie prolifiche che domani, dopo aver reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto, riceveranno a Palazzo Venezia, dalle mani del Duce, il premio ambito, riconoscimento della benemerenza nazionale a questi che sono stati prescelti, quest'anno, fra i lavoratori del commercio, i piccoli esercenti ed i venditori ambulanti.

Fra le 184 coppie, giunte da tutte le provincie, ve ne sono delle prolificissime.

Com'è noto, quest'anno il corrisposto della maggiore figliolanza va inteso per i figli nati fra il 28 ottobre del 1930 al 28 ottobre del 1940; quindi vi sono coppie non giovanissime che hanno nel complesso numerosi figli, e quattro o cinque nati soltanto entro l'ultimo decennio. Ecco per esempio le due coppie di Bolzano che hanno rispettivamente 10 e 12 figli, di cui quattro nati dal 1930 al '40. Ben otto coppie in 10 anni hanno arricchito la famiglia di otto unità ciascuna: esse appartengono alle provincie di Vicenza, Udine, Torino, Sondrio, Rovigo, Piacenza, Foggia, Bergamo; trenta di sette, cinquantotto di sei, sessantadue di cinque, diciassette di quattro e quattro di tre.

Le famiglie più numerose complessivamente sono, in prima linea, quella che si lascia indietro distaccate di alcune lunghezze tutte le altre, la famiglia di Giovanni Ambrogio Guaschi e di Carolina Franzoni, che hanno ben 16 figli, 7 maschi e 9 femmine; e lo ultimo ha appena 14 mesi. Dopo questa numerosissima famiglia, che è stata alimentata dal piccolo commercio del capo il quale fa il formaggiaio ambulante recando in giro per i paeselli la sua merce eccone un'altra di 14 figli: i genitori, Francesco Gisi più volte decorato al valore e Giuseppe Liguori, di Benevento, vivono del loro minuto commercio ambulante, che ha permesso loro di tirar su una magnifica schiera di otto maschi e sei femmine: il maggiore è combattente in Albania; ma la lista non è chiusa, almeno per ora, se si annunzia un quindicesimo prossimo evento. Seguono, inoltre, tre famiglie con 13 figli, sette con 12; con 11 sono dieci famiglie, con dieci, 21. Figurano ventiquattro famiglie con 9 figli, altre con 7, 5 e 4.

Fra tutte possiamo raccogliere ben 1.503 figlioli.

Non pochi degli ospiti sono giunti con i loro ultimi nati lattanti; anche per essi, un'ottantina circa, l'O.N.M.I. ha attrezzato un delizioso nido di culle. Ammirevoli sotto ogni aspetto le vigilatrici dell'O.N.M.I. che si alternano nella cura di provvedere a tutto e di assistere tutti.

Stamane, presenti le dirigenti dell'O.N.M.I., le ispettrici e gli ufficiali addetti al Comando generale della G.I.L., i quali disimpegnano colla massima cura il loro servizio di vigilanza e di assistenza, si è svolto il rito dell'alza-bandiera.

Le 184 coppie, regolarmente inquadrate, hanno cantato «Giovinezza» e l'inno «Impero»; quindi a gruppi sono state ricevute nelle sedi delle varie Confederazioni da cui dipendono. Nel pomeriggio hanno visitato i monumenti della capitale.

Nel pomeriggio di oggi nel salone del palazzo della Provincia di Roma, con l'intervento del presidente e dei componenti il consiglio centrale dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, del Prefetto di Roma, del Governatore dell'Urbe e del presidente dell'Unione fascista famiglie numerose, è stato tenuto rapporto ai presidi delle Federazioni provinciali dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, convenuti nell'Urbe per l'ottavo raduno delle coppie prolifiche, presenti le fiduciarie provinciali dei Fasci femminili.

Dopo il saluto al Duce, il presidente della provincia di Roma, avv. Fraschetti, ha porto ai convenuti il saluto dell'amministrazione provinciale. Quindi il prefetto Le Pera, direttore generale della Demografia e razza, in rappresentanza del Sottosegretario dell'Interno ha illustrato le direttive impartite dal Sottosegretario stesso per il funzionamento dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia che è alle dirette dipendenze del Ministero dell'Interno, accennando alle sue alte finalità, ai compiti specifici che sono ad essa affidati, alla necessità di intensificare l'azione in tutti i settori e mettendo in rilievo l'importanza che l'assistenza alla Madre e al Bambino assume in questo particolare momento.

Il rapporto si è concluso con un vibrante «Saluto al Duce».

La dama di Altacomba

Stampa Sera inizia oggi la pubblicazione di un nuovo romanzo d'appendice «La dama di Altacomba». Ne è autore il notissimo scrittore Jambo (Enrico Novelli) cui la letteratura amena italiana deve tante colorite ed interessanti pagine.

Jambo ha inquadrato questa sua fantasiosa vicenda, collegata ad una delicata trama d'amore, nel Piemonte dei primi decenni del milleottocento. Personaggi storici e fatti realmente accaduti s'intrecciano con personaggi immaginari ed episodi di fantasia, facendo rivivere quegli interessanti tempi nei quali maturarono gli eventi prossimi storici eventi della Patria.

Una speciale udienza del Papa a cento Militi della Strada

Roma, 20 dicembre.

Stamane si è svolto nella Città del Vaticano un gentile episodio. Un gruppo di Militi della Strada, di passaggio per Roma, è salito in Vaticano attraverso il portone di bronzo, dicendo di voler ricevere la benedizione del Papa prima di lasciare Roma. E' stato fatto rilevar loro che oggi il Pontefice non concedeva udienze generali, ed era molto occupato, avendo nel programma della giornata numerose udienze private da concedere a cardinali e ad altri alti personaggi. I militi rimasero di ciò molto addolorati, ma il maestro di camera del Pontefice volle tentare ancora mettendosi tosto in diretta comunicazione con Pio XII.

Il Papa, nonostante che fosse molto occupato, ordinò che i militi fossero fatti immediatamente salire.

Il gruppo, composto di un centinaio di uomini in divisa, salì per la scala nobile all'appartamento pontificio e venne fatto disporre nella sala concistoriale. Pochi minuti dopo comparve nella sala il Pontefice. Pio XII si fermò un istante a salutare, poi fece il giro della sala dando a ciascuno dei giovani la mano a baciare e donando a tutti, di sua mano, un rosario. Poi, sostando al centro della sala, impartì la benedizione apostolica e quindi, salutatili ancora replicatamente con cenni delle mani, lasciò la sala.

Feriti tedeschi che lasciano la Riviera

Rapallo, 20 dicembre.

E' ripartito questa mattina per la Germania, dopo un mese di soggiorno, il primo scaglione di duecento feriti germanici che hanno trovato nel dolce clima della Riviera il balsamo alle loro ferite. Autorità e popolazione hanno salutato i valorosi ospiti che dal loro treno speciale hanno inneggiato all'Italia e al Duce. Rimangono a Rapallo altri cento feriti, che ripartiranno il gennaio.

Verona, 20 dicembre.

Proveniente dalla Riviera ligure è giunto stasera alla stazione di Porta Nuova un treno speciale con duecento soldati tedeschi e ventidue ufficiali, reduci dalla convalescenza. Le autorità militari e politiche e numerose rappresentanze li hanno affettuosamente accolti, e le donne fasciste hanno loro offerto frutta, dolci e cartoline. Gli ospiti hanno gradito gli omaggi, commossi per le cameratesche e affettuose attenzioni dei camerati veronesi.

Muore a 107 anni

Cagliari, 20 dicembre.

A Seneghe è deceduto tale Francesco Cubadda a 107 anni. Onesto e laborioso contadino, trascorse la sua vita nel lavoro e negli affetti familiari. La perdita della vista lo costrinse a letto per oltre 15 anni, ma il vegliardo serbò fino all'ultimo momento una perfetta lucidità di mente.

Cronache del teatro

Una proposta degna di attenta considerazione - Ancora del repertorio delle filodrammatiche - «I Karamazov» nella riduzione di Alvaro

Una delle proposte più serie che siano state fatte in questi ultimi tempi per il teatro è indubbiamente quella di Guglielmo Giannini per l'istituzione di quella che egli, con termine cinematografico, chiama «seconda visione teatrale». Non c'è dubbio che tra le cause dell'allontanamento delle folle dal teatro di prosa debbono annoverarsi l'alto costo dei biglietti e il disagio che bisogna affrontare per recarsi in quelle poche sale, tutte centrali, nelle quali si recita. A Torino, per esempio, lo stesso film che si proietta al Rex e al Corso si può vederlo, più tardi, a poco prezzo, al Nazionale, al Regina, al Colosseo; la commedia che si recita all'Alfieri o al Carignano non si può sentire che all'Alfieri e al Carignano, due locali centralissimi ma evidentemente lontani dai quartieri periferici. Arrivarci, specialmente d'inverno, per chi non ha grandi mezzi, è un doppio disagio, personale e finanziario. Dice Giannini: istituiamo il teatro di seconda visione; mandiamo cioè a recitare nelle sale dei quartieri periferici le stesse compagnie che recitano al centro, naturalmente praticando prezzi, se non addirittura da cinematografo, certo molto bassi e alla portata di gran numero di borse.

La proposta, che a noi, ripetiamo, sembra ottima e opportunissima, si urta naturalmente contro alcune difficoltà d'ordine economico. Anzitutto, i proprietari di teatri i quali temeranno una ulteriore diminuzione del loro pubblico. E' logico pensare difatti che quella parte di pubblico che frequenta il teatro per passione, e non per trascorrere qualche ora in un piacevole luogo di convegno, aspetterà che il tale attore o la tale compagnia arrivino nel teatro del suo quartiere per godersi gli spettacoli più comodamente e a minor prezzo. Poi, i capocomici delle primissime compagnie, i quali, a conti fatti, finirebbero con l'incassare molto meno del previsto. E poi... e poi..., dove mettiamo l'orgoglio degli attori, i quali se non hanno il loro camerino in regola s'innervosiscono e perdono la tramontana? Ci sono nei quartieri periferici sale dignitosamente attrezzate per ospitare compagnie come la Ruggeri, la Ricci, la Adani, la Tofano-De Sica? Perchè questo è il problema: per attuare la proposta Giannini dobbiamo prima assicurarci che esistano le premesse indispensabili per il regolare funzionamento del sistema, altrimenti codesto eccellentissimo sistema finirebbe col risolversi in una nuova forma di guittismo del quale non si sente affatto il bisogno. E le premesse indispensabili sono: sale costruite apposta — e bisognerà saperle costruire — con due o tremila posti, e palcoscenici ampi e attrezzatissimi, secondo i criteri più moderni. Non ci sembra consigliabile trasferire al teatro le attuali sale cinematografiche, perchè, in genere, le sale cinematografiche non hanno un vero e proprio palcoscenico e i palcoscenici esistenti in qualche sala non rispondono alle esigenze di una grande compagnia. Il meglio sarebbe costruire teatri nei vari quartieri delle città come si costruiscono cinematografi, con i criteri del teatro, s'intende, e non con quelli dei cinematografi, ma ugualmente indirizzati al nobile scopo di parlare al popolo e richiamare le folle al teatro vero, che è scuola di vita, godimento spirituale, ginnastica dell'intelligenza. Probabilmente allora il cinematografo finirà di copiare e fotografare il teatro e troverà la sua via, perfettamente distinta e definita, concretando la sua fisionomia artistica in forme meno contaminate e incerte; probabilmente allora il teatro tornerà a essere festa di popolo, con quanto profitto per l'elevazione culturale e spirituale del popolo stesso è facile immaginare. Le mezze misure son quelle che rovinano l'arte. Ecco perchè noi crediamo che il progetto Giannini debba esser preso in seria considerazione, e, senza dar luogo a soluzioni improvvisate e di ripiego, debba essere studiato e sostanzialmente attuato nelle migliori condizioni possibili. Fra tante rimasticature di roba forestiera, il progetto Giannini avrebbe anche il pregio, rarissimo nel teatro nostro, di essere originale e italiano.

Non si tratta di applicarlo nè in un mese, nè in un anno, perchè ci rendiamo perfettamente conto delle grosse difficoltà di vario ordine che bisognerà superare, ma l'idea è ottima e non dobbiamo nè accantonarla nè abbandonarla se vogliamo veramente uscire dal chiuso in cui stiamo a marcire e respirare in mare aperto. Le ripercussioni dell'attuazione di un tale progetto sull'arte teatrale non saranno nè poche nè di poco conto. E non saranno affatto quelle che probabilmente qualcuno si augura: tutt'altro! Non contingenti cioè, limitate ad assicurare un certo numero di repliche a questa o a quella commedia di Tizio o di Caio, ma rivoluzionarie ed essenziali per il teatro nuovo che tutti auspichiamo.

* *

Sempre a proposito del repertorio delle filodrammatiche continuano a pervenirci da varie parti consensi e proposte che dimostrano l'interesse del pubblico per questo problema affatto trascurabile. Ma, fra tanti, un nostro lettore da Cornigliano dice una cosa giustissima. «Mi si permetta di rilevare — scrive — come di tutti i malanni che contribuiscono a portare il teatro borghese sui palcoscenici dell'O.N.D. si sia dimenticato il maggiore. Si tratta dei direttori artistici proposti a istruire e istradare le recite sul palcoscenico. La maggior parte di questi sono ex-attori, e proprio ex-attori appartenenti all'epoca del più ortodosso teatro borghese. Cosa possono portare sul palcoscenico se non quello che loro hanno recitato in gioventù e che per loro rappresenta sempre terreno da coltivare?». E aggiunge: «Solo eliminando questo ostacolo non lieve, perchè toccherà molte e molte suscettibilità, il teatro dell'O.N.D. potrà trovare la sua via, altrimenti si aggirerà sempre sul repertorio piagnone, truccone, e sempre imperniato sul solito terzetto che tutti conoscono e del quale, siatene certo, la maggior parte ne è arcistufa».

L'osservazione è fondamentalmente giusta. E' vero: i direttori delle filodrammatiche sono in gran parte ex-attori. Sì, per un verso, è bene che così sia, — perchè qualcuno che sappia e che insegni a recitare ci vuole, e sarebbe sommamente imprudente affidare le filodrammatiche a gente digiuna di palcoscenico, — per un altro verso è fatale che la botte dia il vino che ha, che l'attore-direttore cioè preferisca realizzare il mondo che conosce e nel quale ha artisticamente vissuto. Bisognerebbe poter imporre annualmente alle filodrammatiche, a ciascuna secondo le proprie possibilità, — e non dovrebbe essere difficile a un organo centrale perfettamente al corrente dello sviluppo delle singole formazioni — un programma abilmente scelto e selezionato con quei criteri essenziali che abbiamo altra volta esposto. Perchè il danno che deriva al teatro dal persistere dell'attuale andazzo può essere veramente irrimediabile. Lo avvertono anche i giovani. Ci segnalano difatti uno scritto del giovane regista Fulchignoni, il quale in *Primato*, l'interessante rivista diretta da Giuseppe Bottai, scrive:

«L'equivoco nel quale in Italia si è continuato ad agitare consiste nella mancanza di decisione nel proclamare l'estraneità alle forme che [illegible]»

[illegible]

Siamo completamente d'accordo. E' problema anche questo che dobbiamo studiare e risolvere. Una pietra di qua, una pietra di là, il nuovo edificio finirà col sorgere imponente e perfetto, e risponderà alle esigenze dei tempi e degli uomini nuovi.

* *

Al Teatro delle Arti, Bragaglia ha presentato una riduzione del celebre romanzo di Dostojevskij: *I fratelli Karamazov*. La riduzione è di Corrado Alvaro, di uno scrittore cioè che sa il fatto suo.

Nella prefazione al romanzo il grande scrittore russo esprime il dubbio che il lettore possa riconoscere interessanti le figure del protagonista. E aggiunge: «Fatto sta che egli sarà magari un personaggio, ma un personaggio dai contorni indecisi, che non è chiaramente affermato. Sarebbe strano, del resto, in un tempo come il nostro, che si pretendesse dalla gente la chiarezza. Una cosa, se si vuole, è bastantemente sicura: ch'egli è un uomo bizzarro, anzi originale. Ma la bizzarria e l'originalità recan pregiudizio più che non diano diritto a riunire una quantità di particolari per scoprire, in mezzo al generale arruffio, un qualche senso comune. Un originale è frutto, nella maggior parte dei casi, di singolarità e d'isolamento». L'autore però non crede che sia sempre così, e lo conforta il pensiero che il suo eroe reca in sè «il midollo dell'essenza collettiva».

Tutti sanno, comunque, quale monumento sia riuscito il romanzo di Dostojevskij. Eppure qualche cosa di vero c'è nella preoccupazione del celebre autore. E ce ne siamo accorti alla rappresentazione teatrale del suo romanzo. Alvaro, che è Alvaro, non è riuscito a isolare e definire e costruire compiutamente il protagonista Aleksjej Fjodorovic. Vuol dire che, in realtà, l'autore aveva ben ragione di preoccuparsi. Anche se un eroe riassomma ed esprime l'essenza collettiva, anche se vive nel turbine della vita comune, ha bisogno di essere isolato per essere chiaramente individuato. E se è già in qualche modo affaticante, anche se interessante, andargli dietro nel romanzo, lo è a maggior ragione nel teatro, dove per la frammentarietà dell'azione scenica, per il seguirsi e sovrapporsi delle situazioni, con tutta la migliore volontà di questo mondo, ad un certo punto sentiamo che le fila ci sfuggono di mano. L'interpretazione che del dramma hanno dato gli attori non era fatta certo per illuminare; ha aggravato anzi la generale confusione con la deficienza, a momenti desolante, dei mezzi espressivi. E' vero che al pubblico intelligente e d'eccezione del Teatro delle Arti bastano le buone intenzioni, ma almeno che codeste intenzioni siano realmente buone, che l'approssimazione abbia un qualche carattere concreto, altrimenti ci buttiamo a capofitto in quel dilettantismo che non è più nè materia nè espressione d'arte. E Bragaglia questo non lo vuole, non può volerlo.

* *

Il Teatro dell'Università di Roma ha iniziato la pubblicazione di una nuova organica collezione di testi teatrali divisi in due rami: Autori italiani e Autori stranieri.

Con questa Collezione il Teatro dell'Università di Roma ci dona finalmente un «corpus» organico di testi del Teatro antico e moderno, tradotti o curati da competenti, preceduti da prefazioni essenziali. Le due serie non procederanno secondo un freddo programma sistematico; ma pubblicheranno quanto di più vivo, nobile e significativo abbia prodotto il Teatro di ogni lingua e di ogni tempo. Per dare anche un accento particolare di vivacità e di attualità alle sue pubblicazioni, la Collezione darà la preferenza a quelle opere che abbiano avuto una speciale risonanza nelle rappresentazioni delle nostre compagnie; ferma restando però l'esclusione di quei lavori il cui successo effettivo sia dovuto più al loro carattere commerciale che al loro intrinseco valore d'arte.

I testi non saranno «copioni» ad uso degli attori, ma opere riprodotte nella loro integrità. Soltanto su proposte di registi di provato valore, i segni di eventuali tagli senza però mai nuocere all'integrità del testo. Le traduzioni saranno sempre originali, in lingua viva moderna e adatta alla recitazione. Molte novità si alterneranno a lavori di pregio esauriti da tempo o poco noti o in volumi vari e costosi.

La veste della Collezione è elegante e sobria, decorosa ed economica. Ogni volume è in vendita al modestissimo prezzo di L. 3.

Della collezione sono già usciti cinque volumi che contengono: *Tre dialoghi* del Ruzzante (*Il reduce, Bilora, Menego*); *Akim*, del romeno Eftimiv, *Assassinio nella Cattedrale* di Eliot, *Battaglione allievi* di Siro Angeli, e *Vespro siciliano* di Lodovici.

s. a.

AUTARCHIA DELLE PELLICCE

E persino il topo

Conclusione: è possibile e facile liberarci dall'estero in fatto di pellicceria

Dopo esserci accostati, con il visone, ai vertici della pellicceria, tutte le altre bestiole ci sembreranno umili, e lo sono difatti ma non tanto da venire incluse fra il trascurabile. Ognuna presenta invece il suo aspetto vantaggioso, ed ognuna, trattata bene e con intelligenza, restituisce — od è in grado di restituire — vantaggiosamente, denaro e fatiche necessari all'allevamento.

La talpa

Un soggetto interessante è la talpa. Ad essa abbiamo già accennato per il pregio caratteristico di «far giovane» e per la richiesta delle donne eleganti a Londra e in America.

Attualmente, la talpa vive soltanto allo stato libero ed abbonda in Italia, fornendo una pelliccetta, minima come superficie ma delicata, possibile di varie tinture. La delicatezza è particolarmente fine in quella delle risaie, dove la terra molle rende più agevole lo scavo delle gallerie e meno ruvide le loro pareti. L'ambiente, più comodo ancora, di un allevamento artificiale potrebbe migliorare vieppiù la qualità della pelle, e c'è già chi lo studia. Non disturbiamolo con anticipazioni eccessive.

Una certa difficoltà sarà forse incontrata per la gelosia dei maschi, i quali, se vengono comunque a contatto fra loro, si uccidono dopo lotta feroce e il vincitore, per maggiore garanzia, mangia addirittura il vinto. Inoltre, i maschi si dimostrano particolarmente affezionati alla loro unica compagna, e se questa è uccisa, cadono in preda a una malinconia acuta, la quale vieta loro di toccar cibo finchè muoiono di fame. Può anche darsi, peraltro, che il cibo a domicilio, dispensandoli dalla fatica della caccia, attenui la depressione e rassegni i vedovi. Soltanto l'esperienza potrà dircelo.

In Italia c'è anche la possibilità di allevare — sopra una scala più vasta che non i tentativi sporadici per pura curiosità — della martora, della faina e della puzzola, tutt'e tre appartenenti alla famiglia dei mustelidi che comprende il visone.

Martora, faina, puzzola...

Tutt'e tre sono selvatici. La faina, in vero, sembra piuttosto incline ad accostare l'uomo e si approssima difatti, quanto può, alle sue case di campagna, rintanandosi nelle legnaie, nei granai, tra le mura diroccate e le cavità degli alberi. La sua è un'offerta di convivenza pacifica? L'uomo sembra scarsamente disposto a considerarla come tale, perchè la faina non ha ancora compreso l'importanza che egli annette all'allevamento dei polli; e finchè supporrà che sono raccolti in un piccolo locale affinchè essa, penetrandoci, possa succhiare il loro sangue più agevolmente, ogni intesa sarà difficile. E' però da notare che, a tener lontana la faina da dove ci preme, basta un po' di bianco, colore che la paralizza al par di spettri sulle anime timide.

La martora, invece, ama la solitudine, e par più restia ad avvicinarsi per cedere all'uomo la pelliccia in cambio del mantenimento, dell'alloggio e della protezione. Ogni eventuale allevamento dovrà partire con soggetti catturati giovani, affinchè le abitudini comode possano avere ragione dell'istinto disordinato; bisognerà poi fornir loro gabbie con alberelli — una foresta sintetica, per attenuare la nostalgia di quella vera; gettar loro ogni tanto qualche animaletto vivo affinchè si trastullino a cacciarlo, e soprattutto badare agli accoppiamenti col portare il maschio a contatto della femmina quando questa è di buon umore, altrimenti il maschio, di fronte a un eventuale rifiuto, perde la pazienza ed è capace di qualsiasi azione. La scelta del momento buono è segnalata dalla stessa femmina, la quale, se è innamorata, non lo nasconde affatto e, dopo aver mostrato del suo stato d'animo camminando con la coda alzata e rigida, diventa famigliare con l'allevatore, piena di moine e di vezzi, come colui che ha qualche grazia o piacere da domandare.

L'allevamento della faina è classificato come «possibile e consigliabile»; quello della martora come «possibile e desiderabile».

Altrettanto «possibile e desiderabile» è l'allevamento della puzzola la quale, se catturata da piccola, non si lascia pregare eccessivamente per perdere i suoi caratteri di aggressività selvatica. Conserva tuttavia la speciale caratteristica che le dà il nome, consistente nella possibilità di emettere un liquido fetido, necessario allo stato libero per scoraggiare i nemici dall'avvicinarsi troppo... Ma, come avviene per lo skunk, le terribili glandolette diventate inutili, si possono sopprimere con atto operatorio, relativamente facile.

Scojattolo, procione ed altri

«Da studiarsi» è invece l'allevamento dello scojattolo, bestiola vegetariana che in fatto di alimentazione non costa quindi gran che.

Esso si accosta facilmente all'uomo perchè gli piace giocare, e, soprattutto, perchè ghiottissimo del pane con latte ed anche delle torte di pasta dolce, generi difficili a trovarsi nelle foreste. Allevandolo, bisogna però sorvegliare la sua mania di nascondere il cibo per l'inverno con il risultato di danneggiarlo soltanto: basterà spiegargli che, meglio di lui, ci pensa l'allevatore.

La pelliccia di gatto «non è da prendere in considerazione», benchè essa sia stata celebre e ricercata, quando il gatto si affacciò in Italia dall'Asia o dall'Egitto. In proposito, un umorista aveva studiato un allevamento ideale. Si avevano due recinti vicini; uno di gatti e uno di topi. Ai gatti, si davano da mangiare i topi, e, ai topi i gatti non appena scuoiati. Era una specie di moto perpetuo che sarebbe lasciato all'uomo la pelliccia di gatto gratis. Purtroppo, dopo un po' di tempo, i gatti non vollero più saperne di quella carne di topo perchè sapeva di gatto, e i topi disdegnarono quella carne di gatto perchè sapeva di topo.

La pelliccia di cane «non ha interesse speciale».

Altrettanto «non si possono prendere in considerazione» la foca, la lepre bianca, l'orso di qualsiasi colore; sono «da scartarsi» il leone, il leopardo, il lupo, la pantera, il petit-gris, lo sciacallo, la scimmia, la tigre...

In Italia sarebbe invece interessante l'allevamento del «procione» od «orsetto lavatore» più conosciuto in pellicceria sotto il nome di «marmotta del Canadà». C'è chi sostiene la possibilità di allevarlo allo stato domestico come il cane od il gatto. Al par di quest'ultimo, esso perderebbe facilmente le sue abitudini di animale notturno. Si nutre di frutta, uccelli, polli, lumache, rane; è particolarmente ghiotto di zucchero, arachidi e pane inzuppato nel miele, prezzo al quale accetta di addomesticarsi. Si chiama «lavatore» perchè ha l'abitudine di lavare il cibo prima di accostarlo alla bocca, benchè ciò non sempre gli faccia bene. Suol anche deporre sempre i propri escrementi nello stesso punto, il che lascia presumere che, una volta invitato nella casa dell'uomo, sarà un ospite discreto e pulito.

Per completare la rassegna degli animali allevabili in Italia come pelliccia, accenneremo pure allo skunk e all'opossum. Lo skunk appartiene alla famiglia delle martore ed è anche chiamato la puzzola d'America. E' un animaletto notturno, timido, buono e pauroso che accetta di buon grado la protezione dell'uomo. E' lungo 30 centimetri, senza la coda di 25 centimetri, di cui è fierissimo. Lo si alleva in gabbie, a gruppi di cinque, contenenti ciascuna una femmina e disposte in cerchio intorno a quella di un maschio.

Delle imitazioni

L'opossum, originario dell'America e dell'Australia, è grande press'a poco come un gatto o un coniglio. Carnivoro e notturno, esso appartiene alla famiglia dei marsupiali i quali, come tutti sanno, completano il loro sviluppo nella sacca ventrale materna, situata esternamente. I piccoli opossum, all'atto della nascita, non sono più grossi di un pisello; ma la madre se li mette in tasca, da dove escono dopo sessanta giorni sviluppati come topolini. La pelliccia di opossum ha un pelo folto, è molto lanosa e fine con il vantaggio di essere inimitabile.

A proposito di imitazioni, può essere oggetto di curiosità il seguente specchietto. A sinistra gli originali, a destra le possibilità di trasformarli.

Coniglio e lepre	Castorino, Ermellino, Talpa, Scoiattolo, leopardo, ecc.
Topo muschiato	Lontra, castoro, visone.
Nutria	Castoro, lontra, foca.
Capra	Orso, scimmia, skunk, leopardo.
Opossum	Skunk, marmotta, puzzola.
Marmotta	Martora, visone.
Procione	Castoro e skunk.
Lupo	Volpe nera e argentata.
Faina	Martora e zibellino.
Martora	Zibellino.

Finiremo con quello che si può chiamare il prezzemolo della pellicceria per gli usi svariatissimi, vogliamo dire l'ondatra, più celebre sotto il nome di rat-musqué, mentre a chiamarla topo muschiato non incontra troppe simpatie. Esso fornisce una pelliccia calda, soffice, leggera e di lunga durata, piacevole alla vista e morbida al tatto.

Chi ce la dà è proprio un topo, grosso circa quattro volte quello comune. Originario delle coste paludose del nord America, accetta qualsiasi palude, dovunque essa sia, anche senza costa e anche senza America. Si moltiplica con velocità prodigiosa.

Lo si può allevare facilmente e con vantaggio in località adatte, ma taluni temono che la sua diffusione, impossibile a contenere entro recinti ben delimitati, finisca per mettere in pericolo opere di difesa come dighe, argini eccetera. In seguito a tale timore, le autorità inglesi ne ordinarono la caccia in piena regola e a spese del governo; ma non appena si avvidero che, a conti fatti, i pochi esemplari distrutti venivano a costare quattro sterline l'uno, l'apposita commissione fu sciolta, la caccia ebbe termine, i topi crebbero ma argini e dighe non crollarono.

Con ciò la nostra passeggiata autarchica tra gli animali da pelliccia è finita. Abbiamo lasciato da parte le possibilità dell'Impero, per occuparcene dopo la vittoria, quand'esso sarà certamente ingrandito. Intanto vogliamo ringraziare coloro i quali come Rivella, Cavazza e il prof. Maiocco, ci sono stati larghi delle più cortesi e precise informazioni.

A conclusione di quanto abbiamo veduto, possiamo dedurne che la nostra indipendenza dall'estero in fatto di pellicceria, non è soltanto possibile ma relativamente facile: basta appassionarcisi, con alla quale stata meravigliosamente la fiducia nel successo.

Antonio Antonucci

CRONACA CITTADINA

PER I NOSTRI SOLDATI

Il Prefetto e il Federale al Dopolavoro

Migliaia di pacchi già pronti od in confezione

« E' piccolo questo dono per te, valoroso soldato d'Italia, ma nel dono c'è il mio cuore e nel mio cuore l'attesa sicura ». Questa frase l'abbiamo letta ieri mentre alla sede del Dopolavoro provinciale gentili camerate stavano preparando i pacchi da inviare ai soldati in occasione delle feste natalizie e della Befana. Nelle migliaia di pacchi già confezionati ed in quelle migliaia che vi si stanno preparando c'è, per ognuno, il saluto l'augurio di parola affettuosa di un bimbo, di una madre, di una sposa; gentili parole alcune espresse con forma elegante, altre stentatamente compilate dalla mano incerta di un bimbo, di un vecchio o di chi non ha confidenza con la penna, ma tutte pervase da altissimi sentimenti di fede e di amor patrio.

Ieri l'Eccellenza il Prefetto ed il Federale si sono recati alla sede del Dopolavoro provinciale in corso Vittorio, ove sono stati ricevuti dal presidente comm. Giai e dal direttore comm. Pesce, a visitare l'imponente complesso dei pacchi già preparati ed allineati ordinatamente ed a salutare le camerate, dopolavoriste di una grande fabbrica, che si prodigano nel lavoro di preparazione. I pacchi raggiungeranno i nostri valorosi soldati nelle lontane terre ove stanno combattendo e recheranno loro il pensiero affettuoso e riconoscente della popolazione torinese.

I pacchi sono di due generi: invernale e coloniale e contengono diversi oggetti e capi di vestiario di grande utilità, dalle maglie di lana ai guanti, ai calzoncini corti per il caldo, matite, saponette, carta da lettera, sigarette, dolci, calze, ecc. Insomma, sono pacchi molto curati che giungeranno certamente graditi ai nostri combattenti.

La raccolta di doni fiorisce di episodi gentili e ad essa ha dato il suo apporto il Provveditorato agli studi attraverso le scuole. Ancor ieri da Pino Torinese è giunto un complesso di offerte raccolte nella zona. Ma certamente non è paese della provincia, non è rione della città che verrà mancare a questa gara di offerte per la Befana dei soldati. Il Prefetto ed il Federale si sono congratulati con il camerata Giai per l'imponente complesso di lavoro svolto e per le belle realizzazioni conseguite.

Il nuovo Consiglio direttivo dell'Unione famiglie numerose

ricevuto dal Capo della Provincia

Il Prefetto ha ricevuto il presidente ed il nuovo Consiglio direttivo dell'Unione Fascista famiglie numerose testè nominato dal Ministero dell'Interno.

Il Prefetto ha posto in risalto l'attività che dovrà essere svolta dalla sezione provinciale di Torino, nel quadro delle finalità contemplate dallo Statuto dell'Unione. Punto fondamentale del problema demografico, sul quale richiama l'attenzione del Consiglio, è lo spirito. Bisogna che in questa regione di confine tutti siano conscî dell'importanza e della bellezza della famiglia allietata dalla prole numerosa. Nel campo pratico l'azione dell'Unione, alla quale darà tutto il suo appoggio, dovrà essere imperniata su questi tre aspetti principali del problema demografico:

Incremento dell'assistenza alle famiglie numerose meno abbienti con la costituzione di un centro E.C.A. presso l'Unione stessa;

assistenza nel campo del lavoro, perchè tutti i capi di famiglia numerosa possano godere dei benefici delle vigenti leggi che stabiliscono la priorità negli impieghi e nei lavori ai capi di famiglia numerosa;

costruzione di case popolari per le famiglie numerose, in modo da portare un sensibile contributo alla risoluzione del problema dell'abitazione sana e conveniente per le famiglie con molti figli conviventi.

Il Prefetto si è detto sicuro che il nuovo Consiglio direttivo si impegnerà col massimo fervore nell'azione da svolgere nel nome del Duce, potenziatore dei principî della famiglia e della stirpe.

In memoria di Arnaldo

Lo cara buona immagine paterna di Arnaldo Mussolini nella trista ricorrenza della sua morte viene oggi celebrata in tutta Italia e nella nostra città con semplici riti in quel modo cioè che era aderente alla sua anima ed alla sua vita di mistico del Fascismo. Ogni anno che trascorre porta la data anniversaria della sua morte e fa sentire più aspra la sua mancanza; poichè Arnaldo Mussolini è caro a tutti gli Italiani, la sua memoria vivrà a lungo tempo. Egli fu un esempio del vivere fascisticamente, un esempio da cui si possono trarre utili insegnamenti.

Nel Gruppo rionale fascista a lui dedicato, verrà celebrata questa mattina, alle ore 9, una funzione religiosa, alla quale presenzieranno le massime autorità e gerarchie cittadine, rappresentanze e Camicie nere. Come disposto dal Segretario del Partito, ad iniziativa dell'Istituto di Cultura, sarà fatta la commemorazione, la quale si svolgerà nel suddetto Gruppo, alle ore 21. Parlerà il fiduciario, camerata Giuseppe Costa. La Federazione dei Fasci di Combattimento fa distribuire nella giornata, in città e in provincia il « Decalogo dell'Italiano nuovo » di Arnaldo Mussolini. In Provincia, a cura della GIL, con adunate di giovani, sarà degnamente rievocata la grande figura del fratello del Duce. Il Federale ha inviato a Vito Mussolini, direttore del Popolo d'Italia il seguente telegramma:

Nell'annuale della morte di Arnaldo, le Camicie nere torinesi onorano la sua memoria come comandamento di vita e segnacolo di fede: dalla maschia bontà della sua grande anima traggono esempio per superare se stesse in ogni prova al servizio della Santa Causa del Fascismo. - Federale *Ferretti*.

All'Istituto di Cultura Fascista

Come è già stato annunciato, alle ore 21 di questa sera, 21 corrente, nella ricorrenza del nono anniversario della sua morte, per iniziativa della Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista, sarà rievocato Arnaldo Mussolini.

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la commemorazione sarà tenuta al Gruppo A. Mussolini dal Fiduciario del Gruppo stesso, camerata Giuseppe Costa. Gerarchie, Autorità, Camicie nere e popolo sono invitati.

I treni della « Torino Nord » per le feste natalizie

Si rende noto che, in occasione delle prossime Feste natalizie sulle Ferrovie Torino Nord, linea Torino-Ciriè-Valli di Lanzo e linea Torino-Castellamonte-Pont, i biglietti normali di andata e ritorno avranno la validità: dal primo treno di sabato 21 corr. a tutto giovedì 26, e dal primo treno di sabato 28 corr. a tutto giovedì 2-1-1941.

LA MESSA PER L'ARTISTA. — Nella Chiesa di Santa Teresa sarà applicata una Messa a suffragio dell'anima del compianto avv. Saverio Fino, giornalista, scrittore e autore di canzoni dialettali.

Rapporto del Federale

ai gerarchi provinciali

Ieri il Federale ha tenuto rapporto agli ispettori di zona della città e della provincia, ed ai fiduciari dei Gruppi rionali. Il Gerarca ha trasmesso ai diretti collaboratori le recenti disposizioni del Segretario del Partito, dando per ognuna di esse le istruzioni del caso. Su diversi importanti argomenti il Federale si è particolarmente soffermato. Il problema dell'alimentazione e dei prezzi è stato ampiamente discusso ed inquadrato nell'azione di controllo che a tal proposito dovrà sempre più attivamente svolgere il Partito. Ribaditi alcuni punti fondamentali che debbono guidare la consapevole operante disciplina dei fascisti, il Federale ha richiamato l'attenzione degli ispettori e dei fiduciari sul settore giovanile, dando precise direttive affinchè il dinamico procedere della GIL coincida sempre meglio con i risultati che di volta in volta si intendono raggiungere.

Il Federale ha poi ricordato l'azione che svolge l'Istituto fascista dell'Africa Italiana. Terminato il rapporto, il presidente della Sezione torinese dell'Istituto ha preso accordi con i gerarchi per l'incremento da dare all'attività dell'Istituto.

La repentina morte del gen. Guido Farinetti

Ieri mattina è mancato, per improvviso malore, il generale di Divisione Guido Farinetti, addetto al Comando del nostro Corpo d'Armata. La notizia ha prodotto in città, e specialmente negli ambienti militari, vivissimo cordoglio.

Il gen. Farinetti era nato a Vigevano nel 1881 e apparteneva ad una famiglia di soldati (suo padre era colonnello). Frequentata la Scuola di Modena ne era uscito sottotenente nel 1900. Nel 1911 aveva partecipato alla campagna di Libia meritandosi una medaglia d'argento. La prima bandiera turca presa al nemico era stata da lui strappata durante un assalto. Dopo un periodo in Eritrea era tornato in Patria per partecipare alla Grande Guerra, nella quale si era meritato la seconda medaglia d'argento. Dopo la guerra era stato nel Fezzan quale comandante dei territori del Sud tripolino e quindi a Messina, comandante del 3° Fanteria e poi generale di Brigata a Palermo. Per sua domanda era ritornato in Africa e nell'Impero aveva partecipato alle operazioni di polizia coloniale nel settore di Lekemti. Di recente, e cioè allo scoppio della guerra attuale, era stato Presidente del Tribunale militare della I° Armata.

Al nostro collaboratore dott. Riccardo Morbelli, nipote dello scomparso e ai suoi familiari porgiamo le nostre più vive condoglianze in questo momento di dolore.

Spettacolo cinematografico benefico. — « Bianconeve e i sette nani » verrà proiettato domani domenica alle ore 9,45 al « Ilex » gentilmente concesso per il tradizionale pacco natalizio ai poveri della Parrocchia del Cuore di Maria.

Istituto di Cultura Fascista

Domani al "Balbo,,

Conversazione del Col. Morera su « La guerra invisibile » - I raduni in provincia

Presi gli ordini dal Segretario Federale, come è stato annunciato, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista ha organizzato per domani, 22 corrente, il 24.o Raduno di guerra che avrà luogo alle ore 10.45 del mattino nella sala del Teatro Balbo in via A. Doria 15. Il Raduno comprende una conversazione del T. colonn. Umberto Morera, insegnante all'Istituto Superiore di guerra, sull'interessantissimo tema: « La guerra invisibile ». Dopo la sua conversazione sarà proiettato un documentario cinematografico di guerra.

Agli intervenuti saranno distribuiti opuscoli e giornali. L'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.

Nello stesso giorno presso le Sottosezioni di Carmagnola, Moncalieri, Torre Pellice, Perosa Argentina e Sestriere avrà luogo la manifestazione inaugurale della loro attività per l'anno XIX. Dopo la lettura, fatta dal Fiduciario, del rapporto sull'attività svolta, terranno conversazioni a Carmagnola il fascista dr. Sandro Sattò, a Moncalieri la fascista dr. Elisa Vanoni-Castagneri, a Torre Pellice la fascista dr. M. Mazzetti, a Perosa Argentina il cap. A. Tombari. Al Sestriere sarà inaugurata la III Mostra dei Pittori del Sestriere organizzata dalla locale Sottosezione. Avranno inoltre luogo i seguenti raduni: presso il Fascio di Montanaro dove parlerà il fascista rag. Mario Bodo sul tema: « Il Duce e la guerra » ed a Collegno dove il fascista avv. Mario Decani, Segretario provinciale della Sez. di Torino dell'I.F.A.I. parlerà sul tema: « Le operazioni in Africa ».

In occasione di questi raduni i camerati designati commemoreranno la figura e l'opera di Arnaldo Mussolini nella ricorrenza del 9.o annuale della sua morte.

Conversazione alle Donne fasciste del Gruppo « G. Doglia »

Presi gli ordini dal Segretario Federale e d'intesa con la Fiduciaria dei Fasci femminili, la fascista dr. Elisa Vanoni-Castagneri del Gruppo Femminile dell'Istituto Naz. di Cultura fascista di Torino, terrà oggi, 21 corr., alle ore 16, presso il G. R. « G. Doglia » una conversazione che è dedicata alle Donne e Giovani fasciste. La camerata Castagneri parlerà infatti sul tema: « I compiti della donna in guerra ».

Orario dei negozi dal 20 corr. al 6 gennaio

A modifica di quanto precedentemente pubblicato, per disposizione della competente autorità, i negozi di Torino e della provincia, usufruiranno, in deroga temporanea delle disposizioni in vigore, gli orari qui indicati:

Tutti i negozi nei giorni 24 e 31 dicembre e 5 gennaio, avranno apertura ininterrotta fino alle ore 19.

Pasticcerie e confetterie senza licenza di P. S. e panetterie produttrici di pasticcerie: protrazione della chiusura serale fino alle ore 22.

Negozi dell'alimentazione a dettaglio: Nei giorni dal 24 a tutto il 31 dicembre: protrazione della chiusura serale fino alle ore 20. Nei giorni 22, 25, 29 dicembre, 1°, 5 e 6 gennaio: apertura degli esercizi dalle ore 7 alle 12.

Negozi dell'abbigliamento, arredamento e merci d'uso in genere: Nei giorni dal 21 a tutto il 31 dicembre: sospensione della chiusura meridiana. Nei giorni di domenica 22, 29 dicembre e 5 gennaio: apertura degli esercizi dalle ore 8 alle 12.

Negozi di giocattoli e grandi magazzini limitatamente alla vendita di giocattoli: Domenica 22 dicembre, apertura per tutta la giornata fino alle ore 19. Nei giorni 25 dicembre, 1° e 6 gennaio, apertura antimeridiana fino alle ore 12.

Negozi di fiori: Dal 22 a tutto il 31 dicembre: protrazione della chiusura alle ore 20,30. Nei giorni 25 dicembre, 1° e 6 gennaio, apertura antimeridiana fino alle ore 12.

Vendita benefica per "la protezione della giovane,,

Oggi dalle 15 alle 19, per iniziativa dell'Opera per « la protezione della giovane » allo scopo di intensificare il compito di materna assistenza, avrà luogo una piccola vendita di regali natalizi, nei saloni di via Magenta 29. Sarà servito un tè e disposti tavolini da « ponte ». La riunione sarà allietata da scelta musica.

Omonimia

Il signor Italo Rossi, di Giuseppe, nato a Lanzo nel 1914, abitante in corso Galileo Ferraris 27, disegnatore industriale, ci scrive per informarci che non ha nulla a che fare con il suo omonimo condannato giorni or sono dalla nostra Corte d'Assise.

Seguendo la Cronaca

MAGAZZINI ITALIANI via Garibaldi 23 - Tel. 41-114. Continua la **GRANDE FIERA DEL PALTO'** da L. 90 a L. 380. Vasta scelta per uomo signora bambini. Pellicce per signora da L. 700, 1000, 1500 in più.

DURANDO PELLICCE Visitatelo! via Roma 15. Genova - via XX Settem. 160 rosso

Gr. Ristorante ALBERGO PATRIA Via Cernaia 42 - Torino. l'indirizzo della cucina sana a prezzo fisso. Casa confortevole.

Oggi, sabato

è la giornata ideale per fare gli acquisti a prezzi sempre imbattibili di trapunte imbottite, catalogne di lana, di telerie, biancherie, coperte, tappeti, tendaggi e mille altri articoli alla Casa del Bianco, via Garibaldi 17 (T. 45-338) ed avere in dono splendidi giocattoli per il Natale dei bimbi.

Forniture complete per alberghi pensioni istituti. **Corredi per spose.**

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

Domani mattina Domenica la Casa del Bianco di via Garibaldi 17, è aperta sino alle 12. *Sempre palloncini ai bambini!*

Il Dono più gradito: un PANETTONE A. GIORDANO famosa creazione e insuperabile prodotto di raffinata lavorazione con materie prime superiori.

Accompagnate il dono con l'interessante e squisitissimo **Cioccolato al CAFFE' BIMMA** nuovo meraviglioso prodotto della Fabbrica di cioccolato A. Giordano e che troverete anch'esso nelle **Confetterie A. Giordano:** *Via Garibaldi 33, Piazza Castello 16, Piazza Carlo Felice 7*

« Il regalo utile è il regalo più gradito » COLOMBINO presenta, in tutti i suoi negozi, una miniera di regali utili: **pantofole, scarpette per bambini, scarpe eleganti, scarpe utilitarie** per uomo e per donna. I prezzi sono il miglior invito a comperare.

La strenna di COLOMBINO è sempre la giocata al Lotto regalata e che potrà far vincere, sabato 28, *anche centomila lire.* **Oggi orario continuato.**

E' arrivato PINOCCHIO! su 3 dischi « La voce del Padrone » tratto dal film di Walt Disney edizione originale.

I tre dischi sono contenuti in elegante album con sette tavole a colori riproducenti i disegni di Walt Disney e breve riassunto del soggetto. Vengono venduti a L. 60 (ogni disco separato L. 18) presso *La Voce del Padrone* - via Pietro Micca 1 - Torino - Tel. 47-983.

REGINA CELEBRE CHIROMANTE Consigli esatti, lettura mano. Tutti i giorni. *Via Clementina 31.*

Saconney giocattoli v. De Sonnaz 17, ang. C. Ferraris. Domani aperto fino alle 12.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Tofano-Rissone-De Sica): Ore 20,30: « L'uomo che sorride » di L. Bonelli. **CARIGNANO** (C.a L. Adani): Ore 20,30: « La signora dalle camelie » di A. Dumas figlio. **VITTORIO EMANUELE** (C.a d'operette « A.Il C. »): Ore 20,30: « La donna perduta » di G. Pietri. **ROSSINI** (Casaleggio): Ore 20,30: « Torino a cambie all'aria » di Corsari. **CHIARELLA** ore 17 e 21 Carlo Moreno. **MAFFEI** ore 17 e 21 Fachiro Bianco.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15 e 21,30: « L'uomo che sorride » di L. Bonelli. — **CARIGNANO:** Ore 15,15 e 21,30: « La signora dalle camelie » di A. Dumas figlio. — **VITTORIO EMANUELE:** Ore 15,30: « La vedova Allegra » di F. Lehar, ore 20,30: « Cin-Ci-Là » di Ranzato e Lombardo. **ROSSINI** (Casaleggio) 15,15 e 20,30: « Torino a gambe all'aria » Corsari.

SALA ROSSI - via Tre Gennaio 6 nuove attrazioni. *Orch. Allegritti.* Sera ore 21; sabato e festivi 16,30. Aumento L. 4 sulla 1ª consumaz.

« FLORIDA » - via Barbaroux 4 Ristorante. Prezzi L. 12 e L. 14. Dalle ore 20 le migliori attrazioni. *10 numeri - 10 vedette*

SIRENETTA via C. Alberto 4. Nuovi debutti. Le più belle vedette. Le migliori attrazioni.

DE LAUDE si apre stasera alle ore 20,30. Attrazioni. *Piazza S. Carlo, 4.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « La tragedia del K. 2 » con Anna Lee, John Loder. Domani mattinata dalle 10 alle 12,30. **AMBROSIO** - « La radio nella tempesta » San Gay, Charles Bickford, Foster. Domani mattinata dalle 10 alle 12,30. **CORSO** « San Giovanni Decollato » Totò, Titina De Filippo, Coop, Jackson. Domani mattinata dalle 10 alle 12,30. **AUGUSTUS:** « Don Pasquale » Falconi. **CHIARELLA:** 17 e 21 Moreno e il suo Quartetto. Film: « I nuovi ricchi ». **SALGO:** « La dama e il suo boy » con Gary Cooper e Merle Oberon. **IDEAL:** « Assedio dell'Alcazar » e Varietà. Inizio ore 14; Varietà 16-21. **STATUTO:** « Ombre rosse » di John Ford con John Wayne, Claire Trevor. **ALPI:** « Le sorprese del vagone letto ». **NAZIONALE:** « Il sole sorge ancora ». **MAFFEI:** « Castelli in aria » e Varietà. **MASSIMO:** « Gli eroi della strada » Jackie Cooper e Marjorie Reynolds. **ELISEO** dalle 15: Ossa Nelson (Assia Noris) e « Breve estasi » (Lukas). **COLOSSEO** 2 film: « Il marito a quadriglia » e « Tormento » (Pola Negri). **C. ALBERTO:** « Chimera del cielo ». **IMPERIALE** 2 film: « Elisabetta nera ». **V. VENETO:** « Per sempre amatus [illegible] ». **RADIUM** - Sanemi, Alfredo e Columbia. **DANTE:** Il ponte dei sospiri ore 15. **VINZAGLIO:** « Squadriglia degli eroi ». **REGINA:** « L'amore si fa così ». **PIEMONTE:** Il figlio di Frankenstein. **PRINCIPE:** « Casa lontana » (ore 15). **SAVOIA:** Pecosta Rogelio Sanchez 15. **REX:** « Ritorno » con Marta Harell e « Fuoco e fuoco sull'Inghilterra ».

LA MASCHERA DI FERRO *una vicenda che attrae;* **LA MASCHERA DI FERRO** *un dramma che non si dimentica;* **LA MASCHERA DI FERRO** un film United Artists (Enic) con *Louis Hayward, Joan Bennett. Imminente al Corso.*

RIVELLA RISPONDE...

Le pelli classiche e quelle di fantasia

Vogliamo definire « classiche » quelle pelli e pellicce che non sentono le influenze e le variazioni della moda e rimangono alla ribalta dell'uso per le qualità intrinseche ed i pregi inconfondibili che ne fanno un abbigliamento di eccezione. La moda può variare, le tendenze dei colori passare dall'uno all'altro estremo, i richiami dei vestiti possono essere i più impensati, e le pellicce classiche sono sempre a posto, non stonano mai, godono di quella posizione di privilegio che è accordata soltanto ai prodotti di gran classe. Niente le offusca, niente le svaluta. Vivono di luce propria, non di luce riflessa.

Diciamo invece che sono « di fantasia » le pelli e pellicce particolarmente sensibili alle variazioni dei gusti e della moda capricciosa e che si alternano sulla scena dell'abbigliamento femminile, spesso come meteore, a seconda della fantasia dei creatori o delle tendenze, che il più delle volte hanno un'origine misteriosa o dipendono da cause e avvenimenti impensati.

Queste pelli « di fantasia » subiscono delle curiose rotazioni: alle volte appaiono e scompaiono come bolidi (negli anni recenti abbiamo visto così comportarsi la scimmia) oppure tengono lo scettro della moda per tre, quattro, cinque ed anche più anni, poi cadono in letargo, sono sopraffatte dalle nuove arrivate ed improvvisamente ritornano alla luce del sole.

Vi sono poi anche quelle pelli che, come il leopardo, pur essendo di fantasia, non scompaiono mai definitivamente, ma appena appena affievano senza dare la sensazione marcata della loro presenza.

Appartengono alle pelli classiche, in prima linea il visone, la martora, lo zibellino e il cincillà; in seconda linea l'ermellino, l'agnello di Caracul (detto comunemente « persiano »), la volpe argentata, il topo lontra, il castoro, il castorino e qualche altra.

Il « classicissimo » visone è da tutti conosciuto come la pelliccia che si usava nel passato, che si usa attualmente, che si userà sempre. I mantelli di visone sono sempre di moda anche se sono della foggia di anni addietro. Un mantello di visone non è mai stonato. Sia esso portato per gran sera su un vestito con strascico, sia esso portato al mattino, al pomeriggio o in viaggio, in treno o in automobile, la signora che lo indossa è sempre perfettamente a posto con gli ultimi dettami della moda. Il classicismo del visone è così decisivo che è ammesso il suo uso perfino su un vestito da lutto. Sono affini al visone, cioè posseggono lo stesso privilegio di non subire le variazioni della moda, in quanto sono superiori alla moda stessa, la martora, lo zibellino e il cincillà.

L'ermellino, che è anche la pelliccia usata dagli imperatori e dai re, dalle alte dignità della Chiesa e dalle supreme magistrature, è il classico indumento da sera per le signore, che si mantiene in voga da centinaia d'anni ed è l'unico che, a seconda della sua foggia più o meno grandiosa, possa degnamente presenziare lo spettacolo di gala o il convegno da gran sera.

La pelliccia di agnello di Caracul (persiano) con riccio definito ed evidente, serve da pomeriggio e per visita; l'agnello Caracul piatto (breitschwanz) oltre che per passeggiata può servire anche per visita di stile o di riguardo. Vi sono delle pelli che una volta erano « di fantasia » cioè seguivano docilmente le leggi della moda e poi pian piano sono entrate nell'uso continuo e vi si sono affermate con indipendenza. Oggi appartengono anch'esse alla categoria delle pelli classiche. Tra queste troviamo, al primo posto, la volpe argentata che da diversi anni domina come pelle di uso generale, sia essa usata nella sua forma naturale oppure lavorata su modelli da sera o da passeggio.

Oltre la volpe argentata, altre due pelli, che venivano di moda solo saltuariamente, a più o meno brevi intervalli, sono entrate definitivamente nell'uso e si impongono sempre più, ma solamente per pellicce da mattino e da pomeriggio. Vogliamo dire del castoro e del castorino, di cui abbiamo già diffusamente discorso in una precedente chiacchierata. Il castoro e il castorino sono effettivamente delle pellicce che, per la passeggiata, donano una tonalità simpatica di eleganza disinvolta e di buon gusto alla persona che le porta. E queste due pelli sono tanto giustamente e sempre più apprezzate, che anche le imitazioni (come l'agnello tinto castoro e castorino) ottengono il medesimo successo delle pelli originali.

Così pure dicasi delle imitazioni del topo lontra (cioè il coniglio rasato tipo lontra) che segue le orme di questa pelliccia, anch'essa sempre usata perchè di grande durata e perchè assolve il doppio compito di tenere caldo e di poter essere indifferentemente portata per passeggio e anche per cerimonie non troppo impegnative.

Le principali pellicce di fantasia, che si alternano nella moda a seconda delle correnti, sono l'ermellino tinto in diversi colori, l'opossum dell'America del Nord, anch'esso naturale o tinto, l'agnello indiano o cinese, tinto in diversi colori, le volpi rosse mattone, le volpi azzurre, lo scoiattolo russo grigio, la lince, la marmotta, la foca ed altre.

Questi diversi tipi di pelli fantasia hanno la funzione di collaborare direttamente con la moda. Non la dominano e ne sono dominati, non la determinano, ma la aggraziano, la accompagnano, spesso divengono delle delicate sorgenti di inattesa bellezza, nella trovata di un particolare, nella leggiadria di un semplice motivo.

Siamo giunti così all'epilogo delle nostre risposte alle domande di carattere generale pervenuteci nello scorso autunno.

Nuova serie di lettere

Ma la posta, in seguito alle nostre rapide note di queste settimane, ci ha portato una nuova serie di lettere gentili, che si addentrano nei particolari. Quante cortesi lettrici vorrebbero sapere tante altre cose: quante graziose e legittime interrogazioni sull'autarchia e sulle pelli autarchiche e sulle possibilità di allevamenti anche in Italia degli animali a pelle fine. Alle domande che richiedono una risposta particolareggiata alla persona, risponderemo personalmente. Le altre richieste le raggrupperemo e le studieremo in sintesi e risponderemo a suo tempo.

E con questo il nostro compito è per il momento terminato.

Ringraziamo tutte le gentili persone che ci hanno scritto e auguriamo buon Natale alle pazienti lettrici ed ai cortesi lettori.

Rivella

Stato Civile di Torino

20 Dicembre 1940 XIX

Boschetti Anna m. **Fracasso**, a. 81, da Crescentino, pensionata, c. Palermo 200 — **Raineri Ermeta** v. **Pirola**, a. 67, da Domodossola, casalinga, v. Saint Bon 44 — **Raimondo Carlo Felice** fu Michele, a. 74, da Sala Biellese, pensionato, v. F. Calandra 3 — **Sappa Giuseppe** fu Lorenzo, a. 48, da Fartigliano, operaio, v. XX Settembre 77 — **Milanesio Margherita** fu Giambattista, a. 68, da Alessandria, commerciante, v. Pastrengo 1 — **Benso Giuseppe** fu Giovanni, a. 52, da Torino, spazzaturaio, str. delle Campagne 750 — **Merlin Giovanni** fu Antonio, a. 60, da Torino, carrettiere, v. Ellero 10 — **Fassone Pietro** fu Gaspare, a. 76, da Vercelli, fonditore, v. Brescia 16 — **Faccetti Margherita** v. **Sobrino**, a. 80, da Alba, casalinga, v. Belmonte 6 — **Casalegno Carlo** fu Antonio, a. 73, da Torino, operaio, str. Mongreno 64 — **Rinaldi Filomena** m. **Viarzo**, a. 43, da Rapallo, casalinga, v. Tre Galline 2 — **Comba Olimpia** v. **Savarino**, a. 83, da Rivoli, casalinga, v. Madama 16 — **Visetti Marianna** v. **Clara**, a. 81, da Moncalieri, casalinga, v. Duca Jolanda 3 — **Pio Carolina** v. **Marchesi**, a. 80, da Asti, casalinga, v. S. Anselmo 23 — **Ferrero Giovanni** fu Andrea, a. 64, da Torino, pensionato, v. Fea di Bruno 1 — **Favaro Edmondo** di Giovanni, m. 11, da Torino, v. G. Berruti 36 — **Giovo Maria Anna** v. **Novara**, a. 88, da Torre Pellice, casalinga — **Gaultiero Maria** v. **Fornaro**, a. 82, da Bra, casalinga — **Ischia Dona** v. **Levi**, a. 88, da Torino, casalinga — **Tolches Velia** di Emanuele, a. 13, da Torino, scolara — **Vezza Federico** di Michele, a. 47, da Priocca d'Alba, carpentiere — **Cattaneo Maria** m. **Aimonetto**, a. 45, da Faccia Ugliano, casalinga — **Pezzolla Achille** di Giuseppe, a. 26, da S. Ambrogio, operaio — **Suor Amerio Giuseppina** fu Giuseppe, a. 64, da Torino, figlia della Carità — **Casano Francesco** fu Giovanni, a. 74, da Santhià, sellaio — **Carattio Paola** v. **Bodoira**, a. 81, da Torino, casalinga — **Barboris Ottilina** v. **Cattaneo**, a. 53, da Torre Mondovì, casalinga — **Primo Umberto**, a. 37, da Miradolo, agente P. S. — **Maffeo Rosa** fu Carlo, a. 48, da Brandizzo, casalinga — **Baltorzaio Maria** m. **Avena**, a. 51, da Livorno Ferraris, casalinga — **Cantile Giovanni** di Carlo, a. 34, da Stroncio, autista — **Monti Maria** suor **Veronica**, a. 67, da Mielato, suora — **Bonetto Onorato** fu Chiaffredo, a. 65, da Torino, pensionato — **Cosson Giovanni** di Walter, m. 3, da Torino.

BORSE e MERCATI

TORINO, 20: Titoli trattati N. 42.075.

TITOLI	Prezzo	Odierno	TITOLI	Prezzo	Odierno
Rend. 3½	78,60	78 10	[illegible]	103 20	106 75
Id. f. c.	78 10	78 10	[illegible]	131 25	131 —
Red. 3½	74 —	74 10	Fiat	168 —	167 —
Id. f. c.	74 10	74 30	Isola Fr.	144 50	145 —
Rend. 5%	95 —	95 15	Snial	1047 —	1046 —
Id. f. c.	95 10	95 10	[illegible]	201 50	202 —
Red. 5%	96 35	96 35	[illegible]	133 —	133 50
Id. f. c.	96 20	96 25	[illegible]	135 50	135 50
B.T.S. 41	100 15	100 10	[illegible]	258 —	260 50
Id. '43 I	95 05	95 75	[illegible]	517 —	519 50
Id. '43 II	95 90	95 95	Ilva	251 —	251 50
Id. '44	98 —	98 —	[illegible]	41 50	42 75
Id. '49	100 10	100 10	Westing.	330 —	331 75
Tor. 4½	102 —	101 —	Borsalino	1080 —	1110 —
Id. [illegible]	520 50	521 —	Lloyd	272 75	268 —
Id. [illegible]	425 —	424 —	[illegible]	115 75	116 25
S. Paolo	413 —	413 —	[illegible]	436 50	439 75
Id. [illegible]	110 —	110 —	[illegible]	115 25	116 50
Cr. Am.	110 —	116 —	[illegible]	230 —	230 —
Ferr. 3%	200 50	202 —	[illegible]	124 75	127 —
Id. [illegible]	570 —	570 —	Cir	251 50	253 —
Elter [illegible]	477 50	477 50	Frigt.	180 —	183 —
[illegible]	690 —	690 —	Schiapp.	87 50	89 —
[illegible]	393 50	392 —	[illegible]	201 60	203 —
[illegible]	502 —	501 —	[illegible]	107 —	107 50
Ass. Gen.	664 —	667 —	[illegible]	94 75	95 75
[illegible]	412 50	413 —	[illegible]	319 50	318 50
Meridion.	1132 —	1130 —	[illegible]	140 —	142 —
Sav. A. I.	675 —	678 —	[illegible]	616 —	620 —
[illegible]	120 —	117 50	Montecat.	205 50	210 —
Italgas	13 30	13 60	Acqua P.	101 —	104 —
Sip	27 25	27 50	Zuccheri	92 75	90 25
Terni	301 —	302 50	[illegible]	41 —	43 —
P.C.T.	30 50	[illegible]	[illegible]	73 75	75 50
Valdarno	1058 —	1061 —	[illegible]	271 —	272 50
Merid. El.	395 —	411 50	[illegible]	273 —	280 —
Edison	— —	— —	[illegible]	1095 —	1090 —
[illegible]	14 30	[illegible]	Cart. Ital	163 —	164 50
[illegible]	203 —	221 —	[illegible]	488 50	490 —
	— —	— —	Ferr. It.	117 —	117 50

CAMBI: Svizzera 450,00; New York 19,80; Portogallo 79,95; Svezia 472,60; Germania 760; Turchia 1529; Argentina 464.

MILANO, 20 dicembre 1940-XIX

TITOLI	Prezzo	Odierno	TITOLI	Prezzo	Odierno
Centrale	1990 —	1920 —	[illegible]	237 —	[illegible]
Cond. Ven.	330 —	327 —	[illegible]	445 —	450 —
[illegible]	31 —	31 35	Bresciana	498 —	497 —
[illegible]	2010 —	2010 —	[illegible]	97 —	97 50
[illegible]	405 —	405 —	[illegible]	201 50	200 —
[illegible]	575 —	580 —	Emiliana	760 —	760 —
[illegible]	1015 —	1128 —	[illegible]	916 —	915 —
[illegible]	1345 —	1360 —	Id. ord.	916 50	916 —
[illegible]	160 —	300 —	[illegible]	175 —	177 50
[illegible]	1290 —	1280 —	[illegible]	1003 —	[illegible]
[illegible]	452 —	450 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	105 50	101 50	[illegible]	312 —	373 —
[illegible]	522 —	540 —	[illegible]	340 —	345 —
[illegible]	765 —	420 —	[illegible]	1010 —	1009 —
[illegible]	3000 —	1635 —	[illegible]	14 —	14 10
[illegible]	150 —	151 —	[illegible]	111 —	112 —
[illegible]	303 —	301 —	[illegible]	170 —	171 —
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	370 —	371 —
[illegible]	113 —	113 —	[illegible]	49 50	49 50
[illegible]	312 —	314 50	[illegible]	385 —	386 —
Ilva	239 —	251 —	[illegible]	1065 —	1120 —
[illegible]	149 —	151 —	[illegible]	708 —	703 —
[illegible]	651 —	653 —	[illegible]	391 —	183 —
[illegible]	355 —	357 75	[illegible]	430 —	460 —
[illegible]	211 00	212 50	[illegible]	723 —	718 —
[illegible]	537 —	541 —	Borgo	481 —	474 50
[illegible]	[illegible]	134 —	[illegible]	37 75	37 —
Isola Fr.	142 50	145 —	[illegible]	741 —	740 —
[illegible]	135 50	136 —	[illegible]	110 —	117 —
Adriatica	210 —	213 75	[illegible]	79 75	79 75

BESTIAME. — **Broni, 20:** suini grassi oltre i 150 Kg. al Ql. 830-850; fino a 150 Kg. 800-820; lattonzoli 200 circa cad. — **Cabella Ligure:** vitelli da latte al Mg. 75-80; vitelloni 45-47; buoi 20-30; bovini lattonzoli 65-70; suinetti grassi 80-85; suinetti lattonzoli 200-230 cad. — **S. Salvatore Monf.:** lattonzoli 140-180 cad.; maiali al Mg. 70-75.

CEREALI. — **Cabella Ligure, 20:** segala al Ql. 125-130; fagioli secchi 400-450.

FORAGGI. — **Broni, 20:** fieno maggengo al Ql. 54-60; agostano 58-60; di erba medica 48-50; di trifoglio 45-48; paglia di frumento pressata 16-19. — **Cabella Ligure:** fieno maggengo al Ql. 50-52; agostano e terzuolo 45-48; erba medica 40-45; paglia di frumento 18-22. — **S. Salvatore Monf.:** fieno maggengo al Ql. 67-68; agostano 65-67; terzuolo 61-63; di erba medica 40-42; di trifoglio 38-40; di trifoglione stagionato 35-38; paglia sciolta di grano 18-19; id. pressata 20-23.

VINI. — **Broni, 20:** moscato da pasto al Ql. 190-200; barberato 210-230; barbera fino 250-270; Clinton sup. 200-220; bianco secco 200-210. — **Cabella Ligure:** nero comune all'Hl. 180-220; bianco secco 190-230. — **S. Salvatore Monf.:** da pasto grad. sot. all'Hl. 240-250; comuni grad. norm. 210-220; barberato fino 240-270; comuni 230-240; barbera scelto sup. 300-330; grignolino grad. comune 260-280; vecchi per bottiglie 330-340.

Situazione di cassa

dei vari conti di compensazione al 20 Dicembre 1940-XIX

STATI	PAGAMENTI EFFETTUATI agli esportatori italiani: N.o d'ordine dell'ult. mand. pagato	PAGAMENTI EFFETTUATI agli esportatori italiani: Data di ricevimento versamento [illegible] da debitore estero
Belgio	—	—
Bulgaria	5.702	10-12-40
Boemia Moravia	10.851	11-12-40
Danimarca	4.768	21-10-40
Estonia	488	10-12-40
Finlandia	938	13-11-40
Francia	—	—
Germania	99.737	12-12-40
Gr. Bret.	—	—
Grecia	7.898	25-10-40
Islanda	—	—
Jugoslavia	19.691	13-12-40
Lettonia	542	10-12-40
Lituania	49	27-1-40
Olanda	—	—
Portogallo	2.411	13-12-40
Romania	860	9-12-40
Slovacchia	2.615	10-12-40
Spagna	2.313	6-12-40
Svezia	10.335	25-11-40
Svizzera	60.580	10-12-40
Turchia	9.067	14-12-40
Ungheria	11.169	13-12-40

LONDRA: ASTUZIA DI RAFFERE
— Siccome c'è scarsità di ferro, ho buttato sul nemico la polvere e ho riportato i fusti vuoti.

MARE EX INGLESE
— All'armi! Aereo italiano in vista!

TERRIBILE MINACCIA
— E se non vi comportate bene vi mando a Londra!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 21 Dicembre 1940 - Anno XIX - Num. 305

Alternative di ottimismo e di pessimismo nell'ultimo discorso di Churchill

Il concentramento degli sforzi inglesi nel settore mediterraneo - Il romanzo giallo applicato alla strategia militare

Berlino, 20 dicembre.

Si rilevano a Berlino le voci prudenziali che, per frammezzo ai prematuri peana di vittoria per i successi marmarici, vengono diffuse da Londra, per il tramite anche di influenti giornalisti neutrali, intese a prospettare, senza pregiudizio tuttavia dei peana stessi che continuano a tener vivo il doppio gioco propagandistico, l'offensiva britannica come limitata a caratteri e scopi unicamente tattici.

Le confessioni di Churchill

A volere essere rigorosi si potrebbe anzi, per taluni, iscrivere anche in questa categoria prudenziale e nient'affatto pessimistica, lo stesso discorso di Churchill, il quale pure ha rilevato le grandi proporzioni dello sforzo da lunga mano preparato, con trasporto di truppe e di materiale attraverso il periplo dell'Africa, dando così l'impressione di una grossissima carta che il comando inglese si proponeva di giocare e riuscendo dunque, se mai la versione della intenzione «limitata» dovesse essere definitivamente accreditata, a creare un evidente stato di sproporzione che per altro — e la stampa tedesca lo ha rilevato negli scorsi giorni — gli scopi propagandistici e di prestigio, al fine della pressione sugli americani, rimarrebbero i soli a spiegare. Comunque, così per questo come per altri aspetti della situazione generale che il Premier britannico nel suo impacciato discorso ha preso in esame, i giornali tedeschi credono di dover «ringraziare Winston Churchill» — così scrive la *Deutscher Allgemeine Zeitung* commentando il discorso — per aver fatto alle Potenze dell'Asse il piacere di confermare che il loro giudizio sulla generale situazione militare collima perfettamente in fondo col suo. Egli ha infatti dichiarato alla Camera dei Comuni che gli affondamenti di tonnellaggio in Atlantico continuano sempre in maniera altamente preoccupante e ha aggiunto che quello di mantenere aperta questa via è attualmente il compito militare più importante davanti al quale si trova impegnato l'Impero britannico. Con ciò — osserva il giornale tedesco — il Primo Ministro ha implicitamente ammesso che l'offensiva sud africana, tanto enfaticamente magnificata, ha, di fronte a questo unico e essenziale compito militare, un'importanza soltanto regionale».

In complesso il discorso è giudicato dalla stampa tedesca come una [...] manifestazione dell'attuale fase oratoria del Primo Ministro britannico, che si deve chiamare del «pessimismo», a differenza della prima che si poteva classificare dell'«ottimismo». E siccome motivo determinante della fase presente è, come è noto, quello di influire sull'opinione americana per la famosa questione degli aiuti, si rileva come ogni possibilità di giusto giudizio sulla sua oratoria presente ne rimanga per il [...] inquinato e in gran parte sospeso pur essendo certo che il materiale di appoggio delle sue affermazioni pessimistiche è più che autentico e basato sui fatti; appare assai evidente come l'oratore abbia giocato [...] sul quel suo pessimismo obiettivo propagandistico per potere, al coperto di esso, varare il suo bagaglio pessimistico quasi senza riserve, senza pericolo di deprimere troppo la propria pubblica opinione e mettendo [...] stesso tempo abbastanza le mani avanti, così da salvare il più possibile la propria responsabilità.

Senza speranza

Il doppio gioco di pessimismo e di ottimismo a cui da questa situazione di [...] viene costretta l'oratoria propagandistica britannica del momento si fa manifesto anche in questo discorso al punto dove il Primo Ministro rinvia il suo mortificato ottimismo tutto e soltanto nell'avvenire, profetizzando il crescere inarrestabile degli armamenti britannici i quali sarebbero ora «mezzi» e soltanto dentro il prossimo anno sarebbero destinati — a Dio piacendo e piuttosto piacendo agli americani — a diventare doppi ed anche di più. L'opinione tedesca aggiunge però ancora al beneplacito di Dio e degli americani, anche il beneplacito del comando germanico.

«Quando infatti — così scrive il *Deutscher Dienst* — il signor Churchill vanta il crescere della forza inglese e il suo impiego offensivo al momento dato, e i vecchi o i nuovi fronti di guerra si avveglierebbero, egli fa una previsione che a Berlino è giudicata come un anticipo assai prematuro su un avvenire la cui realizzazione le forze armate tedesche — cerchi pure l'Inghilterra [...] meglio e se vuole nuovi fronti di guerra — impedirà con assoluta certezza».

Abuso di iperboli

Su questo stesso punto del resto vi è [...] una risposta — per altro in via di [...] preventiva — al Primo Ministro britannico, nell'articolo che il Ministro della Propaganda dott. Goebbels pubblica nella rivista politica *Il Reich*, nel suo numero di domani, col quale egli, dopo un accurato esame di tutta la situazione viene alla conclusione che «la situazione dell'Inghilterra è diventata ormai assolutamente priva di ogni speranza».

La Gran Bretagna non ha per il ministro Gobbels che un'alternativa: lungi cioè dal potere influire, decisamente sulla risoluzione delle sorti della guerra, essa non può ormai che scegliere fino a qual grado essa vuole lasciar distruggere i suoi centri vitali, e in quali condizioni di più o meno completa impotenza essa vuole capitolare.

Ritornando sull'argomento della offensiva inglese, è oggi la *Frankfurter Zeitung* la quale rileva come sintomatico che a Londra si [...] ora fatto dire ad un fidato ed autorevole, quanto servizievole giornalista svizzero, come essa sia limitata a scopi soltanto tattici, e locali, e come conseguentemente possa attendersi che essa a un certo punto debba, per il momento almeno, arrestarsi. Il giornale tuttavia non può a meno di richiamare al confronto il famoso ordine del giorno di Wawel del 14 corrente in cui si parlava di «avvenimenti decisivi della guerra», destinati a influire su tutta la situazione militare generale, anzi — come suonava la frase destinata a passare ai secoli come espressione storica delle figure retoriche combinate dall'anticipazione e dall'iperbole — «destinati a esercitare una influenza decisiva sulla sorte della libertà e della civiltà, in tutto il mondo».

Si rimane perplessi davanti a tanto uso ed abuso di parole grosse e rotonde che sembra impossibile conciliare con le più modeste voci limitatrici di cui sopra; e ci si domanda che cosa possa valere a riempire la distanza. D'altra parte la conferma or ora data anche da Chiurchill delle grandi proporzioni dello sforzo, sembra confermare l'impressione di coloro che giustamente pensano che senza un grosso piano ed una grossa carta da giocare non si concentrano e impiegano forze di quella fatta. Il giornale, mettendo da parte, come non seria — ma tuttavia l'unica che potrebbe conferire a questi piani un carattere strategico — la idea di una miracolistica mazzata complessiva, capace di eliminare la potenza italiana, per cui, dice, non basterebbe tuttavia la forza navale e [...] tutta la forza britannica concentrata in un sol punto, il giornale non trova di meglio che i noti piani, i quali non hanno mancato, a suo tempo, in forma diversa, di fare oggetto della considerazione degli stati maggiori franco britannici e dopo il crollo della Francia hanno certamente fatto argomento degli studi turistici mediterranei del ministro Eden con l'azione combinata col degaullismo, il quale dovrebbe ad un certo punto dar la mano a Wawel per il suo parabolistico salto mediterraneo, per andar poi, a sua volta, a dar la mano, attraverso la Siria, alla Turchia, sino a che, in fine, la Francia, diventata tutta degaullista, non si risvegli nientemeno che dalla sconfitta addirittura sulle Alpi, o cose di questo genere. Si è, come si vede, nel campo della fantasia e del romanzo avveniristico più ardito, e il campo della strategia è ormai del tutto scomparso dalla vista delle persone, ragionanti almeno. Ci sono però degli inglesi — nota il giornale — che sognano davvero queste cose, e le sognano precisamente nell'intento di dare un ricetto mediterraneo, in caso di abbandono dell'isola, al signor Churchill ed ai suoi, invece del Canadà. Tutto ciò, come se le Potenze dell'Asse non esistessero, o come se il loro compito consistesse tutto nell'assistere con le mani in mano alle gloriose gesta di un Wawel e di un De Gaulle, come ad un teatro di pupi, alle gloriose imprese dei nobili paladini di Re Carlomagno. In conclusione — così termina ad un dipresso il giornale — traendo le conseguenze dall'altisonante ordine del giorno di Wawel al confronto con le moderate voci limitatrici successive, se l'offensiva si fermerà se ne dovrà dedurre per lo meno a parte le deduzioni di carattere militare che vi è stata una rinuncia ad un grosso piano, del quale l'ordine del giorno di Wawel è l'espressione altrettanto ciarlatanesca.

Giuseppe Piazza

Il Premier ammonisce

«Il pericolo mortale non è superato»

Berna, 20 dicembre.

L'agenzia ufficiosa britannica ha radiodiramato un largo riassunto del discorso pronunciato alla Camera dei Comuni dal Primo Ministro Churchill sulla situazione della guerra. Ciò che maggiormente sorprende nella lettura di questa esposizione, è il fatto che l'oratore, dopo avere parlato della azione delle truppe del generale Wawel, scongiura il popolo britannico a non dimenticare che il pericolo per l'esistenza dell'Inghilterra non è ancora superato. Conscio che l'ultima parola è ancora ben lungi dall'essere detta, egli ha affermato: «Sarebbe una follia, sarebbe un disastro se qualcuno pensasse che il pericolo supremo, il pericolo mortale, fosse superato». Questo pericolo, questa minaccia egli vede in un avvenire che non osa precisare prossimo o lontano come non sa precisare il posto ove essi maggiormente incombano.

Alle smargiassate del preambolo fanno strano contrasto le frasi angosciose in cui le parole «pericolo» e «minaccia» ricorrono con frequenza insolita e con un crescendo veramente impressionante, per giungere sino a questa dichiarazione: «Felicitiamoci con noi stessi per essere stati preservati fino a questo momento».

Altra affermazione infine che ha destato molto stupore è quella relativa alle perdite che la Marina mercantile britannica sta subendo con inesorabile aumento nell'Atlantico. «Tali perdite — ha confessato Churchill — continuano ad essere sempre più preoccupanti». (Stefani).

Morrison preannuncia

che il Natale inglese sarà molto brutto

Amsterdam, 20 dicembre.

Il Ministro inglese degli interni, Morrison, ha [...] oggi un messaggio natalizio alla popolazione inglese nel quale dichiara che il popolo inglese dovrà passare un Natale molto brutto, come pure anche i soldati che stanno al fronte. Ciononostante egli deve però richiamare l'attenzione dell'Inghilterra sul fatto che si va incontro a dei giorni che saranno ancora più duri e più seri. Se si vuole vincere questa guerra — egli ha detto — tutte quante le forze della Nazione devono essere tese fino al massimo al servizio della causa.

L'«Havas» sostituita dall'«Ofi»

Ginevra, 20 dicembre.

Da Vichy informano che il *Journal Officiel* pubblica oggi il testo del decreto che istituisce la nuova agenzia d'informazioni [...]. Come si sa, recentemente, il Governo francese ha acquistato le azioni, gli stabili e gli impianti dell'agenzia *Havas*, limitatamente a quanto concerne i servizi d'informazione. I diritti e i mezzi risultanti da tale acquisto saranno trasferiti alla nuova agenzia d'informazioni che porta il nome di *Office Français d'Information* (O. F. I.) e che sarà sotto il controllo diretto del Governo sia dal punto di vista politico, che di quelli amministrativo, tecnico e finanziario. (D.N.B.).

La protesta svizzera a Londra

per il bombardamento di Basilea

Stoccolma, 20 dicembre.

Si apprende in circoli inglesi bene informati che la Svizzera ha protestato a Londra contro il bombardamento di Basilea operato dalla R.A.F. martedì notte. La protesta è stata consegnata al Governo britannico ieri sera. Il Governo sta attualmente esaminando la nota. (Trans.)

Lo stato d'assedio prorogato in Turchia

Ankara, [...] dicembre.

Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di legge per chiedere la proroga dello stato di assedio per le zone in cui esso è attualmente in vigore. La proroga domandata ha una durata di tre mesi.

La Finlandia in lutto

per la morte di Kallio

Helsinki, 20 dicembre.

Per la morte dell'ex Presidente della Repubblica Kyosti Kallio tutto il Paese è in lutto. Il nuovo Presidente della Repubblica Risto Ryti ha disposto che tutti gli edifici pubblici espongano per tre giorni la bandiera a mezz'asta e ha ordinato la chiusura di tutti i pubblici spettacoli.

Il popolo finnico ricorda riconoscente e commosso, il Presidente che muore povero dopo aver donato il suo modesto podere ai profughi careliani. I giornali esaltano la figura di Kallio che chiamano «padre della patria», rilevando che con lui scompare la figura più rappresentativa di tutta la storia finnica e sottolineano che egli era riuscito a fondere in un solo blocco tutte le tendenze e le migliori energie della nazione per la difesa del Paese.

Tutti i giornali esprimono poi unanime soddisfazione per l'elezione di Risto Ryti, sicuro continuatore dell'opera di unione e di ricostruzione del suo illustre predecessore.

Risto Ryti presterà giuramento alla Costituzione, davanti al Parlamento, domani a mezzogiorno.

La conferenza sovietica convocata da Stalin

Mosca, [...] dicembre.

Una circolare firmata da Stalin comunica che il comitato centrale del partito ha deciso la convocazione della conferenza pansovietica per il 15 febbraio a Mosca. L'ordine del giorno comprende la attività delle organizzazioni del partito nel campo delle industrie e dei trasporti ed altre questioni organizzative. (Radiostefani)

Le relazioni russo-elvetiche

Precisazioni ufficiali del Consiglio federale

Berna, 20 dicembre.

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* comunica:

«Un Cantone svizzero aveva chiesto al Consiglio federale informazioni sulla questione del ristabilimento delle relazioni diplomatiche ed economiche tra la Svizzera e la U.R.S.S. Il Consiglio federale ha ora risposto che l'attuale situazione europea non sembra favorevole a modificare l'atteggiamento tenuto finora. Il Consiglio deve evitare che la decisione possa presentarsi a discussioni sulla volontà della Svizzera di restare fuori del conflitto. L'assenza di relazioni diplomatiche non implica che debba esistere fra i due Stati una particolare tensione. Il Consiglio federale non si oppone affatto allo sviluppo delle relazioni economiche e sono già stati conclusi parecchi accordi. Malgrado le gravi difficoltà materiali esistenti sarebbe vantaggioso che gli scambi commerciali tra la Svizzera e l'U.R.S.S. si intensificassero».

Il Consiglio federale ha proceduto alla ripartizione dei dipartimenti. I vecchi consiglieri federali restano ai loro posti, i nuovi consiglieri federali Kobelt e Stelger [...] rispettivamente la direzione del dipartimento militare e del dipartimento della giustizia.

Cinica risposta inglese

a una proposta della Croce Rossa

Berlino, 20 dicembre.

Il *D.N.B.* riceve da Stoccolma che il giornale *Dagens Nyheter* scrive che il maresciallo Sir Charles Shotwood, capo della Croce Rossa britannica, ha dato la seguente risposta alla proposta fatta dal Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra di istituire un servizio marittimo permanente tra l'Inghilterra ed il continente al fine di effettuare lo scambio dei prigionieri gravemente feriti, lo scambio della posta e l'inoltro di pacchi postali:

«Se la Germania indicasse un porto occupato da tali navi della Croce Rossa — ha risposto il maresciallo — la R.A.F. non potrà dare la garanzia ch'esse non vengano bombardate».

Si ricorderà a proposito che il Governo del Reich aveva subito accettato questa proposta.

La tragica sorte dei romeni di Grecia

Gli orrori dei campi di concentramento

Bucarest, 20 dicembre.

La tragica situazione dei macedoni romeni che si trovano sotto la dominazione greca viene ancora una volta illustrata da Balzari sull'*Universul*. L'autore dell'articolo lancia un grido di allarme e di rivolta per la situazione «dei fratelli macedoni romeni di Grecia contro i quali è stata scatenata una persecuzione che tende alla loro distruzione». L'articolista afferma che le autorità greche agiscono senza nessuna giustificazione legale, come è provato dal fatto che i 120 internati nel campo di concentramento di Corinto sono dei vecchi e della povera gente che abitava lontana dal fronte di guerra, gente anzi che ha al fronte, proprio nell'esercito greco, figli e fratelli.

Fatto l'elenco degli internati, dal quale risulta tutta la brutale barbarie dei greci che hanno lasciato bambini di tenera età senza genitori e persone anziane senza il minimo conforto, l'articolista narra i casi di due macedoni romeni insegnanti elementari che, gravemente malati, sono stati rinchiusi in un campo di concentramento e vi sono morti per le sofferenze patite.

Egli conclude scrivendo che è sopra tutto contro gli intellettuali che si accaniscono, senza ragione e senza pietà, i greci. «I romeni di Grecia — conclude Balzaria — stanno vivendo i giorni più orrendi che siano stati mai conosciuti dalla provatissima gente del Pindo e della Tessaglia. I greci approfittano della guerra per svolgere contro l'elemento romeno una politica di vera distruzione, di distruzione fisica degli uomini e di distruzione dei comuni romeni tra i quali non pochi oggi sono quelli divenuti soltanto un mucchio di rovine». (Stefani)

L'Oceano è la tomba delle navi inglesi e alleate

Ancora notizie di affondamenti - Vapore belga diretto al Congo silurato - Transatlantico incendiato

Berlino, [...] dicembre.

Si apprende che il piroscafo belga Macedonier di 5 mila e 223 tonnellate deve considerarsi perduto. La nave, che navigava sotto il controllo britannico, era impiegata in crociera verso il Congo belga. Finora non si hanno notizie sulla sorte dell'equipaggio.

Il piroscafo inglese da carico Amicus di 3660 tonn. è stato silurato ed è affondato nelle acque settentrionali dell'Atlantico.

Il giornale d'Oslo Aftelposten annuncia la perdita di sette navi norvegesi che navigavano al servizio della Gran Bretagna. Si tratta delle seguenti motonavi: Beaufort di 6058 tonn., Swein Jarl di 1908 tonn., Stalheim di 1600 tonn., Kong Halfdan di 1460 tonn., Balzac di 962 tonn., Tres di 946 tonn., Zonnes e [...] di 338 tonnellate. Sinora non è conosciuta nè la data nè il luogo del loro naufragio.

Da New York si è appreso stasera che la stazione radio americana Mackay ha captato l'S.O.S. di un vapore da carico norvegese, il Varangberg di 2842 tonnellate, segnalante di essere stato attaccato da un sommergibile a circa 450 miglia ad occidente dell'Irlanda. La stessa radio ha pure ricevuto segnali di soccorso [...] dal vapore inglese Carlton di 3160 tonnellate, e annuncianti che la nave è stata silurata ad ovest della costa irlandese.

Inoltre si apprende che un altro grande piroscafo inglese, lo Arundel Castle, di 19.118 tonnellate, appartenente alla società di navigazione Union Castle Co. si è incendiato, per ragioni non ancora conosciute a non molta distanza dalle coste del nuovo Galles del Sud.

L'incendio dello Arundel Castle ha preso tali proporzioni che i passeggeri e i membri dell'equipaggio hanno dovuto abbandonare la grossa nave, che probabilmente a quest'ora è già affondata.

Il 40° affondamento di un «asso» tedesco

Nave inglese affondata da un solo colpo - Un'altra notte insonne a Londra

Berlino, 20 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Un nostro sommergibile annuncia di aver affondato il quarantesimo vapore mercantile nemico. Con quest'ultima azione il comandante del sottomarino, tenente di vascello Schepke, ha affondato un totale di naviglio inglese per una stazza di [...] mila e [...] tonn., conseguendo così il terzo posto tra i comandanti di sommergibili che hanno superato le 200 mila tonn. di vapori nemici colati a picco.

«Un nostro battello da ricognizione è stato attaccato da idrovolanti nemici, ma reagendo, è riuscito a colpire un apparecchio nemico. Gli aggressori mancarono invece il bersaglio.

«La nostra arma aerea ha effettuato ieri alcuni voli di ricognizione sulla Gran Bretagna. Nel canale di San Giorgio, a sud di Carnsore Point, è stata affondata da un colpo in pieno, centrato sul ponte, una nave mercantile da 12 mila tonn.

«Nella notte dal 19 al 20 dicembre i nostri apparecchi hanno bombardato con successo importanti obiettivi militari situati nel centro di Londra.

«Le bombe gettate durante una incursione aerea nemica sulla Germania occidentale hanno causato solo lievi danni ai fabbricati. Due persone fra la popolazione civile che non avevano raggiunti i rifugi sono rimaste uccise».

La citazione nell'odierno bollettino del nome del capitano Schepke come quello del terzo comandante di «U boot» riuscito a superare l'altissima cifra di 200 mila tonnellate di affondamenti, è salutata con vivissimo entusiasmo in tutti gli ambienti militari tedeschi. Meno conosciuto finora degli altri due ufficiali sommergibilisti che lo hanno preceduto nel raggiungimento di questo primato — comandanti Kretschmer e Prien — il capitano Schepke può vantare da oggi in Germania una popolarità non certo inferiore.

I tre comandanti di «U boot» citati hanno affondato tutti insieme per ben 660 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico. In tal modo essi hanno mandato a fondo più naviglio di quanto possedesse finora la più grande società inglese di navigazione atlantica, la Cunard White Star Line la quale nel 1939 aveva a sua disposizione 530 mila tonnellate di naviglio. Questo paragone indica meglio di qualsiasi altro discorso quale sia il carattere efficace della implacabile guerra svolta contro la marina mercantile inglese dagli «U boot» tedeschi.

Aerei tedeschi da combattimento hanno bombardato nel corso della giornata la fabbrica di cuscinetti a sfere di Chelmsford, colpendola in modo gravissimo con audace attacco in picchiata. Con ottima visuale sono state avvistate gigantesche fiammate e fortissime esplosioni.

La fabbrica di cuscinetti a sfere di Chelmsford, che è situata al margine nord-orientale della città nelle immediate vicinanze della stazione merci, coi suoi 80 mila metri quadrati di superficie costruita e con le sue maestranze di oltre 6 mila operai, è annoverata fra le massime e più importanti fabbriche di cuscinetti a sfere dell'Inghilterra. Circa il 40 per cento di tutto il complesso dei cuscinetti a sfere, che vengono soprattutto adoperati per l'industria britannica degli aeroplani, provengono dalla fabbrica di Chelmsford.

Smentita tedesca

al bombardamento di città irlandesi

Berlino, 20 dicembre.

Da fonte britannica è stata diffusa la notizia che l'aviazione germanica ha bombardato Dublino e Belfast. Tale informazione, come è stato constatato da competente fonte tedesca, non contiene una parola di vero. Nè Belfast nè la capitale dello Stato Libero irlandese sono state attaccate nè bombardate dall'aviazione germanica.

Da parte tedesca si fa ancora osservare che la Germania e l'Irlanda non si trovano in stato di guerra. Tale manovra mistificatrice della propaganda britannica ha un solo scopo: quello di ingenerare la diffidenza e accrescere la discordia fra i popoli. (D.N.B.)

Il Prefetto di Alessandria

visita improvvisamente un mercato

Alessandria, 20 dicembre.

Stamane il Prefetto Soprano, accompagnato da un commissario di P. S. addetto all'Annonaria, ha fatto una improvvisa visita al mercato coperto di via San Lorenzo. Egli ha notato con soddisfazione come gli esercenti si attengano alle direttive del Governo in materia di prezzi e constatato la abbondanza delle merci nelle singole rivendite. Ugualmente le autorità hanno riscontrato il perfetto funzionamento del mercato di via Borsalino, pure questo affollato di clienti.

Una nostra squadra navale è uscita dalla sua base per una crociera di guerra

In morte di Arnaldo

Le insegne del Partito partite per Paderno

Roma, 20 dicembre.

Le insegne del Direttorio Nazionale del P.N.F., accompagnate dalla scorta d'onore della Milizia, hanno lasciato oggi alle ore 17 la Sede Littoria dirette alla stazione, da dove sono partite alla volta di Paderno, per il rito commemorativo di Arnaldo Mussolini.

L'uscita delle insegne dalla Sede Littoria è stata presenziata dal Vice Segretario del P.N.F., Mezzasoma.

Veleno invece di medicina

Un'auto con altoparlante avverte del fatale errore salvando la vita a un bimbo

Bologna, 20 dicembre.

Ieri nel tardo pomeriggio la signora Clelia Rizzone, si presentava in una farmacia della periferia domandando al collaboratore del farmacista un vermifugo per un suo piccino di sette anni. Erroneamente il collaboratore invece di consegnare una cartina di calomelano dava alla signora un preparato venefico ad alto potenziale, il quale era già pronto in cartine non lungi da quelle richieste. La signora usciva per tornare alla propria abitazione e pochi minuti dopo il collaboratore si accorgeva dell'errore dandone immediata comunicazione al titolare della farmacia. Questi, disperato, pensava di ricorrere alla Questura e si recava personalmente dal Questore, cui raccontava con parole di angoscia quanto era accaduto. Il Questore telefonava subito ai titolari dello stabilimento farmaceutico Alberani, chiedendo loro di mettere a disposizione il carro sonoro della ditta e, poco dopo, un maresciallo e un agente salivano sul veicolo diffondendo per la città la notizia dell'errore avvertendo gli interessati se eventualmente avessero ascoltato quella diffusione sonora di non somministrare la polvere al piccolo. Naturalmente il carro sonoro ha battuto in particolare la zona periferica in cui è sita la farmacia. Per fortuna i familiari del piccino, mentre stavano per coricarsi e avevano già deciso di somministrare il rimedio al bimbo, udivano fortunatamente l'avvertimento e, affacciatisi alla finestra, chiamavano il conduttore del carro, dal quale avevano poi conferma e particolari del fatto. Stamane i familiari del piccolo Rizzone hanno espresso al Questore la loro riconoscenza per la sua iniziativa che ha salvato da sicura morte la loro creatura.

La Lotteria «Esposizione di Roma»

Il riparto dei nove milioni: 1° premio, tre milioni; 2° premio, un milione; 3° premio, mezzo milione - 115 premi di consolazione

Roma, 20 dicembre.

Su proposta dell'Ispettorato generale per il lotto e le lotterie, a ciò autorizzato dal Comitato generale di direzione delle lotterie nazionali, il Ministro delle Finanze, con suo decreto in corso, ha così ripartiti i nove milioni di lire che costituiscono la massa premi della Lotteria nazionale Esposizione di Roma: 1° premio lire 3 milioni; 2° premio lire 1 milione; 3° premio lire 500 mila; 4° premio lire 300 mila; 5° premio lire 200 mila; dieci premi da lire 100 mila ciascuno; dieci premi da lire 50 mila ciascuno; 50 premi da lire 20 mila ciascuno; 115 premi di consolazione da lire 10 mila ciascuno; 100 premi a tutti i venditori dei biglietti comunque vincenti un premio.

La ripartizione sopraindicata presenta, rispetto alla corrispondente lotteria «E. 42» del 1939-XVIII, i seguenti miglioramenti: aumento di quindici premi da lire 10 mila ognuno, aumento della entità dei premi spettanti ai venditori dei biglietti vincenti il terzo, quarto e quinto premio, attribuzione di premi a tutti i venditori dei biglietti vincenti.

Il calendario venatorio dopo il prossimo 1° gennaio

Roma, 20 dicembre.

Sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e Foreste, si è riunito stamane il Comitato centrale della caccia, per formulare, in ordine alle proposte relative, il calendario venatorio successivo al prossimo 1° gennaio.

Il Comitato centrale prendendo in esame i voti avanzati dai vari Comitati provinciali è venuto nella determinazione di proporre per tale periodo un regime venatorio analogo a quello stabilito per la stagione invernale-primaverile '40, nel corso della quale, fermo restando quanto risultava disposto per la caccia al cervo, al daino, al cinghiale ed ai maschi dei fagiani in riserva, fu consentita all'infuori che nella zona delle Alpi la caccia al colombaccio, alla colombella, allo storno, al merlo, tordo, tordo sassello, cesena, allodole, fringuellidi, falchi, corvi, cornacchie, gazze e ghiandaie fino a poco più della metà di marzo, ai palmipedi e trampolieri fino al 21 aprile ed alla beccaccia fino a poco più della metà di marzo.

Alla stessa data fu consentita l'uccellagione con reti a maglia larga non inferiore a tre centimetri di lato al colombaccio, alla colombella, allo storno, ai palmipedi e trampolieri, esclusa la beccaccia.

Il Comitato centrale della caccia è passato successivamente ad occuparsi di vari altri argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Il nuovo direttore del "Popolo di Trieste"

Roma, 20 dicembre.

Il Ministero della Cultura popolare comunica che in sostituzione del camerata Carlo Barbieri è stato nominato direttore del *Popolo di Trieste* il giornalista Carlo Tigoli, iscritto al P.N.F. dal 1919, volontario di guerra e legionario fiumano.

L'inizio del processo della cameriera biellese che uccise il fidanzato

Novara, 20 dicembre.

Si è iniziato alle nostre Assise il processo a carico dell'ex-infermiera e cuoca d'albergo Aida Dazza, di 23 anni, da Camandona Biellese, imputata di omicidio. Come è noto, la ragazza, uscita da un istituto psichiatrico, dove era stata ricoverata per ben otto anni, aveva conosciuto nel 1939 l'operaio Giuseppe Ghirardelli, di 29 anni, ritenendosi ben presto come sua fidanzata. Il giorno 14 gennaio scorso, la Dazza invitava parenti ed amici ad un banchetto per festeggiare il proprio onomastico ed il suo fidanzamento in casa dell'amica Adele Macchello.

Dopo il banchetto i due fidanzati si allontanavano verso la camera della ragazza, dove si intrattenevano per un po' di tempo. Ad un certo punto la Dazza faceva al Ghirardelli una scenata di gelosia, ritenendo che egli avesse delle relazioni amorose con la di lui cognata, obbligandolo poi a non allontanarsi dalla camera. Intanto, accecata dall'ira, si assentava per ritornare armata di un pugnale col quale vibrava al giovane ben [...] colpi, causandogli ferite al capo, al petto e al volto, alcune delle quali, penetrando in cavità, producevano gravi lesioni ai polmoni. La ragazza rimaneva leggermente ferita. Trasportato all'ospedale di Biella il Ghirardelli moriva il giorno dopo.

La ragazza in udienza ha affermato che il fidanzato l'aveva aggredita e che durante la colluttazione aveva dovuto difendersi. Si sono avuti episodi drammatici. La Dazza, che è svenuta più volte, alla vista del pugnale ha gettato un grido ed è caduta pesantemente.

Una chiesa alessandrina presa di mira dai ladri

Alessandria, 20 dicembre.

Per la terza volta è stato consumato un furto nella chiesa dei padri cappuccini in via Urbano Rattazzi. Ignoti, mediante scalata, sono penetrati nell'orto e quindi nella chiesa, hanno forzato la nicchia di vetro racchiudente la statua di Sant'Antonio, spogliandola dei numerosi oggetti preziosi donati dai fedeli, per un importo di alcune migliaia di lire. Anche le cassette delle elemosine sono state forzate ed asportato il contenuto. I ladri sacrileghi si sono feriti alle mani per compiere la delittuosa impresa: infatti, tracce abbondanti di sangue sono state rinvenute sul muro e nella cappelletta del Santo.

Vigile notturno autore di un omicidio

Cesena, 20 dicembre.

Dopo attive indagini esperite è stato svelato il mistero che circondava l'omicidio consumato il 24 novembre ultimo scorso in via Aldini, a Cesena. L'uccisore è tale Aurelio Maretti, di 42 anni, vigile notturno, il quale ha finito per confessare il delitto, dicendo di aver ucciso il bracciante Giacomo Mazza per legittima difesa, essendosi egli ribellato mentre stava accompagnandolo alla caserma dei Reali Carabinieri dopo averlo sorpreso in flagrante tentativo di furto.

21 anni a un parricida

Milano, [...] dicembre.

E' terminato alla nostra Corte d'assise il processo contro l'operaio Evangelista Zuccotti e la di lui moglie Giovanna Fugazza, accusati di avere ucciso il mediabore Sante Zuccotti, rispettivamente padre e suocero dei due. La Corte ha dichiarato lo Zuccotti colpevole di parricidio, accordandogli la diminuente del vizio parziale di mente e lo ha condannato a 21 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'internamento per tre anni in una casa di cura dopo la espiazione della pena; ha assolto invece la Fugazza per non avere commesso il fatto.

Mille chili d'olio

in un negozio di commestibili

Cuneo, 20 dicembre.

A Guarene, in frazione Racca, al negoziante in commestibili Matteo Ferrero, sono stati rinvenuti e sequestrati oltre mille kg. di olio che sono stati messi a disposizione del Consiglio provinciale delle corporazioni per l'assegnazione ai commercianti. Sono in corso provvedimenti a suo carico. Pure a Guarene, in frazione Castelrotto, nella rivendita di privative di Francesco Lora sono stati sequestrati quantitativi di pasta e riso da vendersi abusivamente.

TEATRI

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia «A. B. C.» rappresenta un'altra bella operetta italiana: «La donna perduta» di Giuseppe Pietri; domani, alle 15,15, «La vedova allegra» di Lehar, e, alle 20,30: «Cin-Ci-Là» di Ranzato e Lombardo.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Il secondo concerto del Complesso strumentale

Il Complesso Strumentale de *La Stampa* darà oggi, nel Salone del Giornale, il suo secondo concerto, eseguendo pagine di Mozart, Beethoven, Grieg e una nuovissima aria per quartetto d'archi del maestro Gedda.

Il Salone s'aprirà alle ore 15,45 e si chiuderà alle 16,30, all'inizio del concerto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA